
SECONDO GIORNO DELLA TREDICESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI/Versione corretta*

TERZA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)

1. Data: martedì 6 dicembre 2005

Inizio: ore 9.35
Interruzione: ore 13.00
Ripresa: ore 13.15
Fine: ore 14.20

2. Presidenza: S.E. Karel De Gucht, Ministro degli affari esteri del Belgio
S.E. Dimitrij Rupel, Ministro degli affari esteri della Slovenia,
Presidente in esercizio dell'OSCE

3. Questioni discusse — Dichiarazioni — Decisioni:

Punto 7 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI DEI CAPI
DELEGAZIONE (continua)

Presidenza (Belgio), Polonia (MC.DEL/54/05), Georgia, Uzbekistan (MC.DEL/60/05), Lituania (MC.DEL/77/05), Santa Sede (MC.DEL/46/05), Finlandia (MC.DEL/53/05), Ungheria (MC.DEL/52/05), Kazakistan (MC.DEL/58/05), Malta, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (MC.DEL/55/05), Svezia (MC.DEL/57/05), Norvegia (MC.DEL/56/05), Turkmenistan, Estonia (MC.DEL/74/05), San Marino (MC.DEL/35/05), Afghanistan (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/48/05), Giappone (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/61/05), Mongolia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/41/05), Thailandia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/39/05), Giordania (Partner mediterraneo per la cooperazione) (MC.DEL/68/05), Algeria (Partner mediterraneo per la cooperazione) (MC.DEL/59/05), Marocco (Partner mediterraneo per la cooperazione),

* Include gli emendamenti relativi al punto 8 dell'ordine del giorno, ai Documenti N.1-4 e alle Decisioni N.1-17, come uniformati dalle delegazioni il 30 gennaio 2006.

Turchia (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione)

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.4/05 (MC.DEC/4/05) sul rafforzamento della cooperazione giudiziaria in materia penale per combattere il terrorismo, il cui testo è allegato al presente giornale.

Turchia (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione)

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.5/05 (MC.DEC/5/05) sulla lotta minaccia rappresentata dalla droga, il cui testo è allegato al presente giornale.

Turchia (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione)

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.6/05 (MC.DEC/6/05) sulle misure supplementari per il rafforzamento della sicurezza dei container, il cui testo è allegato al presente giornale.

Svizzera (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione),
Regno Unito-Unione Europea (annesso 1)

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.7/05 (MC.DEC/7/05) sul sostegno all'efficace attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, il cui testo è allegato al presente giornale.

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.8/05 (MC.DEC/8/05) sulle iniziative supplementari per l'attuazione dei documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali, il cui testo è allegato al presente giornale.

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.9/05 (MC.DEC/9/05) relativa al seminario OSCE sulle dottrine militari, il cui testo è allegato al presente giornale.

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.10/05 (MC.DEC/10/05) sulla tolleranza e la non discriminazione: promuovere il rispetto e la comprensione reciproca, il cui testo è allegato al presente giornale.

Azerbaijan (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione)

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.11/05 (MC.DEC/11/05) sulla promozione dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani nell'area dell'OSCE, cui testo è allegato al presente giornale.

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.12/05 (MC.DEC/12/05) sulla tutela dei diritti umani e dello stato di diritto nei sistemi di giustizia penale, il cui testo è allegato al presente giornale.

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.13/05 (MC.DEC/13/05) sulla lotta alla tratta di esseri umani, il cui testo è allegato al presente giornale.

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.14/05 (MC.DEC/14/05) sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione post-conflittuale, il cui testo è allegato al presente giornale.

Stati Uniti d'America (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Santa Sede (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione)

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.15/05 (MC.DEC/15/05) sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, il cui testo è allegato al presente giornale.

Stati Uniti d'America (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Santa Sede (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione)

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.16/05 (MC.DEC/16/05): garantire i più elevati standard di condotta e di responsabilità del personale in servizio presso le missioni e le forze internazionali, il cui testo è allegato al presente giornale.

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.17/05 (MC.DEC/17/05) sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE, il cui testo è allegato al presente giornale.

Moldova (anche a nome dell'Azerbaijan, della Georgia e dell'Ucraina) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Belarus (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione)

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.18/05 (MC.DEC/18/05) sulla Presidenza dell'OSCE nel 2008, il cui testo è allegato al presente giornale.

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.19/05 (MC.DEC/19/05) sulla data e il luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il cui testo è allegato al presente giornale.

Presidenza (Slovenia) (annesso 2), Norvegia (anche a nome del Belgio, della Bulgaria, del Canada, della Danimarca, dell'Estonia, della Francia, della Germania, della Grecia, dell'Islanda, dell'Italia, della Lettonia, della Lituania,

del Lussemburgo, dei Paesi Bassi, della Polonia, del Portogallo, del Regno Unito, della Repubblica Ceca, della Romania, della Slovacchia, della Slovenia, della Spagna, degli Stati Uniti d'America, della Turchia e dell'Ungheria) (annesso 3), Regno Unito-Unione europea (si allineano i Paesi di prossima accessione Bulgaria e Romania, i Paesi candidati Croazia e Turchia, nonché i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Serbia e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio, membro dell'Area economica europea, nonché la Moldova e l'Ucraina) (annesso 4), Federazione Russa (annesso 5), Moldova (annesso 6), Stati Uniti d'America (annesso 7), Canada (annesso 8)

Punto 9 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Processo di risoluzione del conflitto in Kosovo: Azerbaigian (anche a nome dell'Ucraina) (annesso 9)*
- (b) *Risposta al contributo scritto del Comitato esecutivo della Comunità di stati indipendenti (MC.IO/3/05): Azerbaigian (annesso 10)*

4. Prossima seduta:

martedì 6 dicembre 2005, ore 14.25, sala delle plenarie

SEDUTA PLENARIA DI CHIUSURA (APERTA AL PUBBLICO)

1. Data: martedì 6 dicembre 2005

Inizio: ore 14.25
Fine: ore 14.45

2. Presidenza: S.E. Dr. Dimitrij Rupel, Ministro degli affari esteri della Slovenia, Presidente in esercizio dell'OSCE

3. Questioni discusse — Dichiarazioni — Decisioni:

Punto 10 dell'ordine del giorno: CHIUSURA UFFICIALE (DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE IN CARICA E DEL PRESIDENTE ENTRANTE) (aperta al pubblico)

Presidenza (MC.DEL/67/05), Ministro degli affari esteri del Belgio (MC.DEL/76/05)

La lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli affari esteri della Slovenia, Presidente della Tredicesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, è riportata nell'annesso 11, allegato al presente giornale.

La lettera del Presidente della Commissione consultiva Cieli aperti al Ministro degli affari esteri della Slovenia, Presidente della Tredicesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, è riportata nell'annesso 12, allegato al presente giornale.

Il Presidente in esercizio ha dichiarato ufficialmente conclusa la Tredicesima riunione del Consiglio dei ministri.

4. Prossima seduta:

da tenersi in Belgio il 4 e 5 dicembre 2006



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC(13).JOUR/2/Corr.2
6 dicembre 2005
Annesso 1

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

Gli Stati partecipanti all'OSCE membri dell'Unione europea attirano l'attenzione degli altri Stati partecipanti sulla struttura istituzionale dell'Unione europea. Nella misura in cui esistono norme comunitarie o dell'Unione europea che regolano la particolare materia oggetto del Quadro di standard per assicurare e agevolare il commercio globale elaborato dalla Organizzazione mondiale delle dogane (WCO), cui si fa riferimento nel progetto di decisione del Consiglio dei ministri sulle misure supplementari per il rafforzamento della sicurezza dei container (MC.DD/4/05/Rev.1), gli Stati partecipanti membri dell'Unione europea applicheranno tra di loro le norme comunitarie e dell'Unione europea che regolano la particolare materia in argomento, senza pregiudizio per l'oggetto e lo scopo del sopracitato progetto di decisione, vale a dire, incoraggiare l'attuazione del Quadro di standard del WCO per assicurare e agevolare il commercio globale.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC(13).JOUR/2/Corr.2
6 dicembre 2005
Annesso 2

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL DR. DIMITRIJ RUPEL, PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE

I ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti all'OSCE si sono riuniti a Lubiana nell'anno del trentesimo anniversario dell'Atto finale di Helsinki e del quindicesimo anniversario della Carta di Parigi per riaffermare la persistente validità di tutte le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE, e per rafforzare l'efficienza dell'Organizzazione nel far fronte alle attuali minacce contro la sicurezza e la stabilità.

Nel corso degli ultimi 30 anni i ministri hanno stabilito e sviluppato, attraverso il consenso, una serie di impegni globali dell'OSCE. Mentre il mondo cambia, i principi comuni che ci uniscono restano i medesimi. Tutti gli impegni dell'OSCE, che sono la realizzazione del nostro obiettivo comune, si applicano senza distinzione e in modo uguale a tutti gli Stati partecipanti. I ministri incoraggiano la piena attuazione di tali impegni, che considerano motivo di immediata e legittima preoccupazione per tutti gli Stati partecipanti. Gli Stati partecipanti sono responsabili dell'attuazione degli impegni OSCE nei confronti dei propri cittadini e nei confronti di ciascun altro Stato partecipante.

L'OSCE deve continuare ad adeguarsi per rispondere alle crescenti sfide alla sicurezza e per potenziare l'efficacia operativa dell'Organizzazione. I ministri accolgono con favore il rapporto presentato dal Comitato di personalità eminenti e tengono conto delle raccomandazioni ivi formulate, riconoscendo il positivo contributo delle Consultazioni ad alto livello a tale riguardo. I ministri sono decisi a rafforzare l'efficienza dell'Organizzazione e hanno pertanto concordato un percorso definito a tal fine. Essi inoltre accolgono con soddisfazione l'adozione della Decisione del Consiglio permanente sulle scale di ripartizione dei contributi per gli anni 2005-2007, che costituisce una componente essenziale per garantire la stabilità finanziaria dell'Organizzazione.

L'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza nelle tre dimensioni è oggi più importante che mai. I ministri sono decisi ad utilizzare appieno il potenziale dell'OSCE nelle sue dimensioni politico-militare, economico-ambientale e umana, assicurando al tempo stesso una maggiore cooperazione transdimensionale.

I ministri invitano ad una sistematica e coerente attuazione, in seno all'intera Organizzazione, del Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, nonché della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

I ministri riaffermano l'importante ruolo, la competenza e l'esperienza delle istituzioni dell'OSCE – l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, l'Alto commissario per le minoranze nazionali e il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione – nel contribuire all'attuazione degli impegni OSCE da parte di tutti gli Stati partecipanti.

I ministri riconoscono il ruolo positivo e il contributo delle operazioni OSCE sul terreno quale strumento innovativo e operativo del lavoro dell'OSCE per l'attuazione degli obiettivi e dei principi dell'Organizzazione, in piena cooperazione con gli Stati ospitanti e conformemente ai relativi mandati. L'efficienza delle operazioni sul terreno dovrà essere rafforzata.

I ministri sono unanimemente determinati ad adottare ulteriori misure decisive per prevenire e combattere il terrorismo, una delle maggiori minacce alla nostra sicurezza. Nel ribadire il proprio impegno i ministri desiderano anche sottolineare la loro determinazione a condurre tale lotta nel rispetto dello stato di diritto e conformemente agli obblighi assunti ai sensi del diritto internazionale, in particolare i diritti dell'uomo, i diritti dei rifugiati e il diritto umanitario. I ministri riaffermano la loro profonda solidarietà con le vittime del terrorismo e con le loro famiglie, nonché la necessità che questi abbiano accesso ai meccanismi della giustizia e ai tempestivi rimedi giuridici previsti dalla legislazione nazionale per i danni subiti.

La maggioranza dei ministri ha espresso preoccupazione per il persistere di conflitti irrisolti nell'area dell'OSCE, che generano instabilità e ostacolano la cooperazione e lo sviluppo regionale. Essi appoggiano gli sforzi dell'OSCE per la risoluzione dei conflitti e incoraggiano inoltre tutti gli Stati che hanno influenza sulle parti a esercitare i propri buoni uffici nella ricerca di soluzioni pacifiche ed eque, basate sulle norme e sui principi internazionali.

La maggior parte dei ministri ha accolto con soddisfazione la ferma intenzione degli Stati parte del Trattato CFE di adempiere gli impegni assunti al Vertice di Istanbul del 1999, nonché i progressi compiuti nel 2005 riguardo alla Georgia. Essi hanno inoltre preso nota della mancanza di progressi registrata nel 2005 relativamente al ritiro delle forze russe dalla Moldova. Essi riaffermano la loro comune determinazione a promuovere l'adempimento di tale impegno quanto prima possibile e a sostenere l'entrata in vigore del Trattato CFE adattato.

Le attività dell'OSCE nel campo del controllo degli armamenti, del disarmo e delle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza continuano a svolgere un'importante funzione nella promozione della sicurezza, della pace e della cooperazione nell'area dell'OSCE. I ministri sottolineano che la piena osservanza e attuazione degli impegni politico-militari da parte di tutti gli Stati partecipanti rivestono particolare importanza per il comune vantaggio di una sicurezza e di una stabilità affidabili in un'area OSCE priva di linee divisorie. I ministri accolgono con favore le decisioni dell'FSC concernenti lo svolgimento di un Seminario ad

alto livello sulla dottrina militare nel febbraio 2006 e la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché la dichiarazione della Presidenza sulla notifica preventiva di importanti attività militari. I ministri prendono atto delle discussioni svoltesi in merito alla non-proliferazione e incoraggiano il proseguimento dei lavori sull'attuazione dei Documenti OSCE sulle Armi di piccolo calibro e leggere e sulle Scorte di munizioni convenzionali, inclusa l'opera di assistenza nel far fronte ai rischi derivanti da scorte eccessive.

Il Trattato CFE continua ad offrire un importante contributo alla sicurezza e alla stabilità in Europa. La maggioranza dei ministri ha sottolineato l'importanza che la Terza conferenza di riesame del Trattato CFE abbia luogo nel 2006 e ha sottolineato l'impegno a servirsi di tale conferenza per rafforzare ulteriormente il regime del Trattato.

La maggior parte dei ministri ha accolto con soddisfazione il completamento della prima fase di attuazione del Trattato sui Cieli aperti e la valutazione positiva di tale attuazione da parte della Prima conferenza di riesame del Trattato, svoltasi nel 2005. I ministri sottolineano l'importanza che il processo di adesione rimanga aperto nello spirito della dichiarazione del Consiglio dei ministri di Helsinki del 1992.

I ministri ritengono che l'esperienza dell'OSCE in materia di rafforzamento istituzionale e di potenziamento delle capacità sia di particolare importanza nel coadiuvare gli Stati a sostenere efficacemente lo stato di diritto nella lotta contro la criminalità organizzata transnazionale, la tratta di esseri umani, il traffico di droga e di armi. I ministri ricordano che la lotta alla criminalità organizzata richiede un approccio coerente e globale da parte dell'OSCE. Essi restano preoccupati per il fenomeno dei traffici illeciti nell'area dell'OSCE e invitano in particolare a potenziare le iniziative di tutela e di assistenza nel quadro della lotta contro la tratta di esseri umani, tenendo conto anche dei bisogni specifici dei minori vittime della tratta, nonché adottando misure per scoraggiare la domanda.

I ministri riaffermano il loro impegno a promuovere frontiere aperte e sicure in un'area OSCE libera, democratica, sicura, prospera e più integrata, priva di linee divisorie. Essi pertanto accolgono con favore l'adozione del Concetto per la sicurezza e la gestione delle frontiere e ne auspicano la pronta attuazione.

I ministri sono decisi ad utilizzare in modo migliore il potenziale dell'OSCE nella dimensione economica e ambientale della sicurezza. La risposta dell'OSCE alle sfide e alle minacce economiche e ambientali alla sicurezza dovrebbe concentrarsi su un ulteriore sviluppo della cooperazione economica, sul rafforzamento di una buona amministrazione pubblica, sulla garanzia di uno sviluppo sostenibile e sulla tutela dell'ambiente. In tale contesto i ministri accolgono con favore la scelta del tema dei trasporti quale argomento principale del quattordicesimo Foro economico.

I ministri riaffermano che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto rappresenta un elemento essenziale del concetto globale di sicurezza dell'OSCE. Essi riconoscono l'importanza di giungere alla piena attuazione degli impegni OSCE in materia di elezioni democratiche. I ministri sono decisi a continuare a promuovere la tolleranza e la non discriminazione, il rispetto e la comprensione reciproca, nonché ad attuare gli impegni assunti in tale campo. A tale riguardo i ministri

apprezzano la “Dichiarazione di Cordova” resa dal Presidente in esercizio dell’OSCE in occasione della Conferenza OSCE sull’ antisemitismo e su altre forme di intolleranza.

I ministri sono coscienti delle sfide e delle opportunità che la migrazione comporta per gli Stati partecipanti. Essi sono fermamente decisi a combattere la migrazione illegale e ad affrontare le sue cause primarie. Riaffermano il loro impegno a tutelare i diritti umani dei migranti e a continuare a promuovere l’integrazione di questi ultimi nelle società in cui risiedono legalmente. I ministri incoraggiano a servirsi dell’OSCE quale forum per facilitare il dialogo e la cooperazione tra gli Stati partecipanti, con i Partner per la cooperazione e con i Partner mediterranei per la cooperazione, nella ricerca di soluzioni reciprocamente vantaggiose dei problemi connessi alla migrazione, attraverso un approccio interdimensionale e concertato.

I ministri sottolineano l’importanza del ruolo svolto dall’Assemblea parlamentare dell’OSCE ed apprezzano la stretta interazione con quest’ultima sviluppatasi negli ultimi anni.

I ministri riaffermano il ruolo fondamentale che la società civile e le organizzazioni non governative (ONG) hanno svolto nella promozione dei principi, delle norme e degli impegni dell’OSCE nel corso dei 30 anni del processo di Helsinki, e che continuano a svolgere. Essi riconoscono inoltre che si dovrebbero promuovere ulteriormente le relazioni con le ONG al fine di rafforzare la democrazia e la prosperità.

I ministri apprezzano il ruolo dell’OSCE quale intesa regionale delle Nazioni Unite ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto dell’ONU e ritengono che le relazioni con le Nazioni Unite dovrebbero essere ulteriormente intensificate, conformemente a quanto enunciato nella Risoluzione 1631 (2005) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. I ministri accolgono con soddisfazione la Dichiarazione di cooperazione tra l’OSCE e il Consiglio d’Europa e incoraggiano concrete azioni successive nel rispetto della diversa composizione delle due Organizzazioni. I ministri apprezzano la cooperazione tra l’OSCE e l’Ufficio del pubblico ministero del Tribunale penale internazionale per l’ex Jugoslavia (ICTY), relativamente al monitoraggio dei processi per crimini di guerra nei paesi interessati. Ricordando la Piattaforma per la sicurezza cooperativa, i ministri incoraggiano l’ulteriore approfondimento e sviluppo delle relazioni con altre pertinenti organizzazioni internazionali.

I ministri sono persuasi che la sicurezza nell’area dell’OSCE dovrebbe essere considerata nel più ampio contesto della sicurezza globale. Essi pertanto apprezzano l’intensificarsi delle relazioni con i Partner per la cooperazione e con i Partner mediterranei per la cooperazione e auspicano di poterle ulteriormente rafforzare.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC(13).JOUR/2/Corr.2
6 dicembre 2005
Annesso 3

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA

desidero presentare una dichiarazione a nome dei seguenti Paesi: Belgio, Bulgaria, Canada, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia e Ungheria.

Il testo della dichiarazione è il seguente:

“ribadiamo il nostro impegno nei confronti del Trattato CFE quale pietra angolare della sicurezza europea e a favore della tempestiva entrata in vigore del Trattato adattato, che consentirà l'accessione di nuovi Stati Parte. Ricordiamo che l'adempimento dei rimanenti impegni di Istanbul relativi alla Repubblica di Georgia e alla Repubblica di Moldova consentiranno agli alleati della NATO e agli altri Stati Parte di procedere alla ratifica del Trattato CFE adattato. In tale contesto, esprimiamo apprezzamento per gli importanti progressi compiuti dalla Russia e dalla Georgia con la Dichiarazione congiunta del 30 maggio 2005 sui problemi connessi al ritiro delle forze russe, e confidiamo nella risoluzione delle rimanenti questioni. Rileviamo tuttavia con rammarico la mancanza di progressi nel ritiro delle forze militari russe dalla Repubblica di Moldova e invitiamo la Russia a riprendere e a completare tale ritiro al più presto.”

I Paesi firmatari della presente dichiarazione chiedono che sia inclusa nei documenti ufficiali di questa riunione del Consiglio dei ministri.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC(13).JOUR/2/Corr.2
6 dicembre 2005
Annesso 4

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

L'UE approva pienamente la dichiarazione resa dal Presidente in esercizio. Ringraziamo calorosamente la Presidenza per l'eccellente organizzazione e l'ospitalità riservateci in occasione di questa riunione del Consiglio dei ministri e per gli instancabili sforzi compiuti al fine di giungere a un consenso.

L'UE accoglie con favore la dichiarazione sulla Georgia, adottata per consenso, in particolare per l'appoggio espresso al piano di pace basato sulle iniziative del Presidente della Georgia.

L'UE esprime soddisfazione per la dichiarazione relativa al conflitto trattato dal Gruppo OSCE di Minsk, da cui risulta che le parti sono ora pronte a compiere la transizione dalla fase negoziale alla fase decisionale, il che fa prevedere importanti sviluppi positivi a vantaggio di tutti.

L'UE accoglie con favore l'adozione del Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere, che ci consentirà di avere confini più sicuri e più aperti e che ci offre inoltre un quadro per migliorare la cooperazione tra gli Stati partecipanti nella lotta contro il flagello del terrorismo e della criminalità organizzata.

L'UE esprime rammarico per il fatto che, in mancanza di un accordo sulla fondamentale questione dell'adempimento dei rimanenti impegni relativi alla Repubblica di Georgia e alla Repubblica di Moldova, assunti al Vertice OSCE di Istanbul nel 1999, il Consiglio dei ministri non sia stato in grado, ancora una volta, di concordare una dichiarazione dei ministri.

L'UE resta preoccupata per il protrarsi dei conflitti nella Repubblica di Georgia e nella Repubblica di Moldova. Esortiamo tutte le parti coinvolte a ricercare i mezzi per far cessare tali conflitti. L'adempimento dei rimanenti impegni assunti al Vertice OSCE di Istanbul nel 1999, rispecchiati nell'Atto finale del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE), rimane un fattore chiave. L'UE si felicita degli importanti progressi compiuti dalla Federazione Russa e dalla Repubblica di Georgia, come risulta dalla loro dichiarazione congiunta del 30 maggio 2005 sulle questioni connesse al ritiro delle forze russe dalla Repubblica di Georgia, e auspica la risoluzione dei rimanenti problemi. Riteniamo

che tale dichiarazione e le concrete azioni intraprese successivamente, rappresentino incoraggianti passi verso l'adempimento di uno dei restanti impegni di Istanbul. Invitiamo le due parti a adottare tutte le misure necessarie al fine di attuare al più presto gli obblighi stipulati nella dichiarazione congiunta.

Prendiamo atto con rammarico della continua mancanza di progressi nel ritiro delle forze e degli equipaggiamenti militari russi dalla repubblica di Moldova ed esortiamo la Federazione Russa a riprendere e a completare tale processo al più presto.

Confermiamo il nostro appoggio a favore del ruolo dell'OSCE e di altri mediatori nella risoluzione del conflitto nella Repubblica di Moldova, nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova. L'UE si è unita a tale processo in qualità di osservatore ed è decisa a contribuire all'esito positivo dei negoziati.

L'UE si compiace che sia stato possibile concordare una decisione sugli orientamenti che guideranno nel 2006 il rafforzamento dell'efficacia della nostra Organizzazione. Auspichiamo vivamente di lavorare in uno spirito costruttivo con tutte le altre delegazioni al fine di portare avanti tale importante lavoro.

Accogliamo con soddisfazione tutte le altre importanti decisioni che sono state adottate durante questa riunione del Consiglio dei ministri.

Relativamente alle elezioni, l'UE ricorda che gli impegni cui gli Stati Parte hanno liberamente aderito restano alla base del dialogo e della cooperazione in seno all'OSCE. Gli impegni politici vincolanti non devono essere messi in questione. Le istituzioni autonome dell'OSCE — che agiscono in base a mandati concordati da tutti gli Stati partecipanti — ci aiutano a tener fede ai nostri impegni. Elezioni libere ed eque, che riflettano la volontà popolare e in cui l'elettorato riponga la sua fiducia, sono essenziali per lo sviluppo e il mantenimento di processi democratici stabili in ogni paese della regione OSCE. L'UE riafferma il suo fermo appoggio al lavoro dell'ODIHR nel campo delle elezioni. Abbiamo pienamente fiducia nella professionalità e nell'imparzialità dell'ODIHR in questo settore fondamentale delle attività dell'OSCE.

L'UE elogia il continuo e attivo impegno dell'OSCE in Kosovo. La Missione in Kosovo (OMIK) continua a fornire un importante contributo alle iniziative guidate dall'ONU volte a promuovere la stabilità in Kosovo. Riconfermiamo il nostro impegno in merito alla risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e sosteniamo tutte le iniziative intese a creare in Kosovo una società multietnica e tollerante.

Signor Presidente,

abbiamo già ringraziato la Presidenza slovena per il sincero impegno dimostrato nel sostenere questa Organizzazione, che riveste una grande importanza per l'Unione europea. Guardiamo ora con fiducia alla Presidenza belga. L'UE, nell'anno a venire, collaborerà a stretto contatto con la Presidenza belga allo scopo di rafforzare ulteriormente l'OSCE.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi di prossima accessione Bulgaria e Romania, i Paesi candidati Turchia e Croazia*, nonché i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Serbia e Montenegro; si allinea inoltre l'Islanda, Paese dell'EFTA e membro dell'Area economica europea, nonché l'Ucraina e la Repubblica di Moldova.

* La Croazia continua a far parte del Processo di stabilizzazione e di associazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC(13).JOUR/2/Corr.2
6 dicembre 2005
Annesso 5

ITALIANO
Originale: RUSSO

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

Le siamo grati per gli incessanti sforzi compiuti da Lei e da tutti i suoi collaboratori che, insieme alle eccellenti condizioni di lavoro, hanno reso possibile raggiungere notevoli risultati e hanno consentito l'adozione di un numero considerevole di documenti importanti.

Certamente le decisioni che abbiamo adottato non rispecchiano tutti i gravi problemi che oggi destano la preoccupazione di molti, che riguardano direttamente la sfera di attività dell'OSCE e che appaiono in primo piano sui media internazionali. Ma abbiamo agito in base al principio del consenso e riteniamo che i risultati ottenuti siano degni di nota.

Desidero riferirmi in particolare alla decisione sulla riforma. Riguardo a tale decisione, come riguardo agli altri documenti adottati, la Delegazione Russa non intende rendere alcuna dichiarazione interpretativa. Abbiamo dato il nostro sostegno al contenuto di tali documenti e la nostra posizione è stata espressa in modo adeguato attraverso il consenso raggiunto.

Nelle loro osservazioni conclusive alcuni nostri colleghi hanno ritenuto necessario riferirsi a questioni non trattate nelle nostre decisioni e in merito alle quali, di conseguenza, non è stato raggiunto alcun consenso. Desidero aggiungere alcune parole riguardo al Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE). Vorrei richiamare l'attenzione su un tema che non soltanto è stato discusso con i nostri colleghi nel corso degli incontri svoltisi negli ultimi due anni, ma che è stato anche confermato attraverso diversi documenti, il fatto, cioè, che la Federazione Russa ha tenuto fede senza eccezione a tutti i suoi impegni nel quadro del Trattato CFE. Confidiamo che i pertinenti impegni di tutti gli altri Paesi, in particolare l'impegno assunto a livello dei Capi di Stato, di ratificare al più presto il Trattato CFE adattato (finora solo quattro Stati partecipanti l'hanno fatto), saranno rispettati nel prossimo futuro. Tanto più ora che i pretesti per sottrarsi a tale impegno si stanno riducendo.

Esprimiamo i nostri ringraziamenti, ovviamente, a coloro che hanno espresso parole di soddisfazione per il consenso raggiunto in merito al documento del Consiglio dei ministri sulla Georgia. Senza dubbio ne siamo soddisfatti, come lo sono i nostri colleghi della

Georgia. Tuttavia tali misure rientrano nel quadro dei nostri accordi bilaterali e assicuriamo tutti coloro che ci hanno dimostrato solidarietà che stiamo attuando tali accordi, come stabilito, direttamente in via bilaterale.

Purtroppo è stato impossibile raggiungere un consenso in merito al documento sulla Moldova. Numerosi colleghi hanno insistito su formulazioni che contraddicono semplicemente i fatti. Essi hanno proposto, ad esempio, di appoggiare soluzioni che escludono la possibilità di un accordo tra il Governo della Moldova e la Transnistria e che invitato a giungere ad un compromesso senza la partecipazione della Transnistria, soluzione che, in generale, è stata di recente criticata da molti nelle capitali degli Stati qui presenti. Ma, consentitemi di ripeterlo, se ciascuno adempie ai propri impegni, credo sarà possibile compiere progressi anche nella soluzione di questo problema.

Ci rammarichiamo inoltre della mancata adozione del documento sul Kosovo, dato che l'OSCE svolge e, ne siamo convinti, continuerà a svolgere un importante ruolo nello sforzo collettivo della comunità internazionale e sotto gli auspici delle Nazioni Unite, per giungere a una soluzione di questo estremamente difficile conflitto, con le sue gravi conseguenze. Uno dei motivi principali che hanno reso impossibile l'adozione di tale documento è stato il rifiuto di alcune delegazioni di confermare la nostra comune adesione all'Atto Finale di Helsinki. Ciò costituisce, a mio avviso, un sintomo molto preoccupante.

In conclusione, consentitemi di affermare che le decisioni da noi oggi approvate definiscono un chiaro percorso per la riforma e il rafforzamento dell'OSCE.

Ancora una volta desidero esprimere le mie più sentite congratulazioni, Signor Presidente. Ritengo che Lei possa essere veramente soddisfatto e orgoglioso del lavoro svolto. Oggi è stato fatto molto per rafforzare l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC(13).JOUR/2/Corr.2
6 dicembre 2005
Annesso 6

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA

Mi rammarico che il Consiglio, nel corso della sua riunione annuale, non sia stato in grado di adottare il comunicato e la dichiarazione dei ministri sulla Moldova. La delegazione della Moldova si è adoperata in modo costruttivo e mirato per raggiungere il consenso su questi importanti documenti. Tuttavia, a causa della posizione assunta da un Paese, non abbiamo un documento politico conclusivo per il terzo anno consecutivo.

Consentitemi di esporre brevemente le principali questioni che la Moldova ritiene essenziale sottoporre alla considerazione del Consiglio.

La Moldova è determinata a trovare una soluzione politica al problema della Transnistria basata sul rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale del mio Paese. Il problema della Transnistria può essere risolto attraverso la democratizzazione e la demilitarizzazione della regione. L'obiettivo finale dei negoziati dovrebbe essere la definizione di uno status giuridico speciale della regione della Transnistria all'interno della Repubblica di Moldova.

I documenti adottati il 10 giugno dal Parlamento moldovo e la Legge del 22 luglio sui principi essenziali dello status giuridico speciale delle zone poste sulla riva sinistra del fiume Nistru (Transnistria) rappresentano il contesto per la soluzione del problema della Transnistria.

La partecipazione dell'UE e degli Stati Uniti d'America al processo negoziale è di capitale importanza per una soluzione giusta ed equa di questo problema di sicurezza regionale.

Le iniziative destabilizzanti che il regime separatista di Tiraspol ha intrapreso contro la popolazione locale della Zona di sicurezza dovrebbero essere condannate da noi tutti.

La trasformazione dell'attuale meccanismo di mantenimento della pace in una missione internazionale di osservatori militari e civili in base ad un mandato dell'OSCE è una necessità indispensabile.

La Repubblica di Moldova apprezza profondamente il ruolo svolto dall'UE nell'assicurare la sicurezza lungo la frontiera moldovo-ucraina con il dispiegamento della sua Missione di assistenza. Tale missione contribuirà al processo di risoluzione politica del problema della Transnistria.

Esprimiamo preoccupazione per il ritardo nell'organizzazione di un'ispezione internazionale dei depositi di munizioni della Federazione Russa. Le attività di monitoraggio degli impianti industriali-militari nella regione orientale della Repubblica di Moldova dovrebbero essere accelerate.

La Repubblica di Moldova deplora vivamente il fatto che la Federazione Russa non abbia ottemperato agli impegni assunti a Istanbul. A tale riguardo, sollecitiamo la Federazione Russa a riprendere senza indugio e a completare il processo di ritiro delle sue truppe e munizioni dal territorio della Repubblica di Moldova, conformemente alle decisioni adottate al Vertice di Istanbul del 1999. La completa attuazione di tali decisioni faciliterà l'entrata in vigore del Trattato CFE adattato.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC(13).JOUR/2/Corr.2
6 dicembre 2005
Annesso 7

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Grazie, Signor Presidente,

prima di rendere la mia dichiarazione su un altro argomento desidero ringraziarLa a nome degli Stati Uniti per queste due giornate estremamente costruttive. Nelle sue osservazioni Lei ha menzionato il fatto che stavamo perseguendo obiettivi elevati. Una delle principali caratteristiche di questa Organizzazione è che essa continua a perseguire obiettivi elevati. Se smettesse di farlo, sarebbe davvero preoccupante. A mio avviso, grazie alla Sua leadership in queste due giornate, la nostra Organizzazione si trova in una situazione molto soddisfacente. Ritrovarmi qui, insieme a 55 nazioni, per discutere e dibattere una molteplicità di questioni diverse è stata, da un punto di vista personale, un'esperienza estremamente stimolante.

Gli Stati Uniti ringraziano la Slovenia per queste due giornate e la ringraziano in particolare per il lavoro svolto quest'anno durante la sua Presidenza. Attendiamo con crescente entusiasmo la Presidenza del Belgio nel 2006, Paese con cui abbiamo collaborato sempre più intensamente in questi ultimi due giorni. Grazie ancora dunque, e grazie ai nostri colleghi per la comprensione dimostrata e per le sagge decisioni adottate, nonché per l'impegno dimostrato nel corso di questi due ultimi giorni.

Signor Presidente,

gli Stati Uniti si rammaricano che non sia stato possibile giungere ad un accordo sulla dichiarazione politica dei ministri, né sulla dichiarazione regionale relativa alla Moldova.

Alla luce della mancanza di progressi nella risoluzione del conflitto della Transnistria e nel completamento del ritiro delle forze della Federazione Russa dalla Moldova, gli Stati Uniti ritengono che sarebbe stato estremamente opportuno, nella dichiarazione dei ministri e nella dichiarazione regionale:

ribadire il nostro sostegno alla sovranità, all'indipendenza e all'integrità territoriale della Repubblica di Moldova,

ribadire la volontà dell'OSCE di appoggiare una soluzione politica accettabile per l'intera popolazione della Moldova,

esprimere apprezzamento, nell'ambito di tale soluzione politica, per l'allargamento del processo negoziale, che prevede ora la partecipazione di osservatori dell'Unione Europea e degli Stati Uniti e che, ci auguriamo, potrà dare nuovo impulso alla ricerca di un modello sostenibile per una soluzione globale che definisca uno status giuridico speciale della regione della Transnistria entro i confini della Repubblica di Moldova,

esprimere apprezzamento per le iniziative del Presidente dell'Ucraina e per gli ulteriori sforzi compiuti dalla Repubblica di Moldova al fine di favorire il processo negoziale,

rilevare con grande preoccupazione le misure unilaterali adottate dalle autorità locali della Transnistria nei confronti della popolazione residente nella Zona di sicurezza, a cui è stato limitato l'accesso al territorio, nonché richiedere il ripristino della libertà di circolazione,

esprimere apprezzamento per l'invio di una missione di assistenza alle frontiere dell'Unione europea e auspicare che tale missione possa accrescere la trasparenza e combattere i fenomeni negativi verificatisi lungo la frontiera moldovo-ucraina,

rilevare i progressi compiuti nei negoziati su un eventuale monitoraggio degli impianti industriali-militari nella regione della Transnistria e prendere atto del pacchetto di misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, presentato dai mediatori durante i negoziati sul conflitto nel luglio 2005.

Ovviamente, Signor Presidente, sarebbe stato anche estremamente importante che la dichiarazione dei ministri e la dichiarazione regionale avessero deplorato la mancanza di progressi nel 2005 riguardo all'adempimento dell'impegno sul ritiro delle forze militari russe dalla Repubblica di Moldova, assunto al Vertice di Istanbul del 1999, e avessero sollecitato la sua tempestiva ripresa e il suo completamento.

Grazie, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC(13).JOUR/2/Corr.2
6 dicembre 2005
Annesso 8

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

Signor Presidente,

il Canada ringrazia in modo particolare il Presidente in esercizio e i suoi collaboratori per l'instancabile impegno dimostrato non soltanto negli ultimi due giorni ma anche nel corso di tutto l'anno.

Accogliamo con soddisfazione le decisioni appena adottate in numerosi settori che rivestono particolare importanza per il Canada, in particolare il "percorso definito" (roadmap), che traccia una linea d'azione per rafforzare l'efficienza dell'OSCE nel prossimo anno.

Esprimiamo il nostro profondo rammarico per il fatto che gli Stati partecipanti, ancora una volta, non siano stati in grado di raggiungere il consenso su una dichiarazione congiunta dei ministri.

L'adempimento dei rimanenti impegni di Istanbul rappresenta senza dubbio un presupposto che ci consentirà di compiere passi avanti rispetto ad alcune questioni fondamentali.

Il Canada chiede che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC(13).JOUR/2/Corr.2
6 dicembre 2005
Annesso 9

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 9(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA REPUBBLICA DI AZERBAIGIAN

Durante il Consiglio dei ministri si sono svolte discussioni e si è fatto riferimento alla questione del Kosovo. A tale riguardo la delegazione dell'Azerbaigian, anche a nome dell'Ucraina, desidera dichiarare quanto segue:

il prossimo anno sarà decisivo per il processo di risoluzione del conflitto in Kosovo. Tale processo dovrebbe svolgersi nel pieno rispetto della risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza dell'ONU, nonché in base dell'Atto finale di Helsinki e, indipendentemente dai suoi esiti, non deve costituire un precedente di alcun tipo.

Signor Presidente,

chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC(13).JOUR/2/Corr.2
6 dicembre 2005
Annesso 10

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 9(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA REPUBBLICA DI AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

desidero rendere una dichiarazione a nome della mia delegazione in risposta al contributo scritto del Comitato esecutivo della Comunità di Stati indipendenti (CIS), distribuito nel corso di questa riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE con il numero di riferimento MC.IO/3/05, in cui sarebbe stata espressa la posizione della CIS riguardo alle attività dell'ODIHR/OSCE nell'ambito dell'osservazione elettorale.

Desidero attirare la Sua attenzione sul fatto che la Repubblica di Azerbaigian non ha aderito né alla dichiarazione degli Stati della CIS del 3 luglio 2004 concernente la situazione in seno all'OSCE, né all'appello che gli Stati della CIS hanno rivolto ai partner dell'OSCE il 15 settembre 2004.

Signor Presidente,

chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC(13).JOUR/2/Corr.2
6 dicembre 2005
Annesso 11

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

**LETTERA DEL PRESIDENTE
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA SLOVENIA,
PRESIDENTE DELLA TREDICESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Sua Eccellenza,

nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dal Foro dopo la Dodicesima riunione del Consiglio dei ministri.

Nel 2005 l'FSC ha continuato a dedicare la sua attenzione ad un'ampia gamma di questioni concernenti il controllo degli armamenti, nonché alle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) e ad altre questioni politico-militari. Alla Presidenza del Foro si sono succeduti l'Azerbaigian, la Belarus e il Belgio. Le tre presidenze si sono consultate sui rispettivi programmi al fine di renderli quanto più possibile coerenti e complementari. Tale approccio di continuità durante il periodo che intercorre tra le due riunioni del Consiglio dei ministri è lodevole.

La Quindicesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM) si è tenuta l'8 e 9 marzo. Nel corso di dibattiti aperti e costruttivi gli esperti hanno condiviso esperienze, avanzato suggerimenti e formulato valutazioni sull'attuazione degli impegni OSCE nel campo delle CSBM. Sebbene l'obiettivo principale fosse un esame dettagliato dell'applicazione del Documento di Vienna 1999, durante la Riunione sono stati esaminati anche tutti gli altri impegni politico-militari di competenza dell'FSC.

Basandosi su uno dei suggerimenti formulati, una delegazione ha presentato all'FSC una proposta concernente il computo del periodo di 12 ore previsto per le visite di valutazione ai sensi del Documento di Vienna 1999. I negoziati in merito a tale proposta non sono facili e dovranno proseguire.

Il Foro ha concordato il testo di una dichiarazione della Presidenza dell'FSC sulla "notifica preventiva di importanti attività militari" di entità inferiore alle soglie previste dal Documento di Vienna 1999 (FSC.JOUR/467), portando a conclusione un processo di ampie

consultazioni durate due anni. Tale dichiarazione è stata integrata da dichiarazioni scritte presentate da due delegazioni (FSC.JOUR/467). La dichiarazione della Presidenza rappresenta un passo modesto ma importante nell'ambito delle CSBM, inteso ad accrescere l'apertura e la trasparenza. L'attuazione di tale misura volontaria sarà valutata nel corso delle regolari riunioni di valutazione dell'applicazione (AIAM).

Nel 2005 il Foro ha inoltre convenuto (FSC.DEC/3/05 e 4/05) di organizzare un seminario ad alto livello sulle dottrine militari, da tenersi il 14 e 15 febbraio 2006. L'ordine del giorno si incentra sul dibattito in merito ai mutamenti verificatisi nel campo delle dottrine militari e delle tecnologie e sul relativo impatto. Il seminario mira ad ottenere l'attiva partecipazione dei Capi di Stato maggiore e del personale della difesa, nonché di ufficiali di grado elevato.

Il Foro ha elaborato un contributo da presentare alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC), tenuta il 21 e 22 giugno. Tale contributo è stato offerto al fine di fornire un orientamento agli oratori di discorsi programmatici, in particolare a quelli intervenuti nella sessione dedicata agli aspetti politico-militari della sicurezza, intitolata "sicurezza globale".

La non proliferazione delle armi di distruzione di massa è stato un tema seguito con grande interesse dal Foro nel 2005. Il 15 giugno la Presidenza ha organizzato una riunione speciale a tale riguardo. Tenendo conto del supporto fornito dall'OSCE in tale contesto e consapevoli della necessità di evitare duplicazioni, le delegazioni hanno suggerito di seguire diversi indirizzi. Una delegazione ha proposto di cercare innanzitutto mezzi atti a sostenere e incoraggiare l'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza dell'ONU; un'altra ha suggerito un eventuale aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione, adottati nel 1994. È stata discussa inoltre la possibilità di elaborare una dichiarazione politica globale sulla non proliferazione.

Dato l'esiguo tempo disponibile prima del Consiglio dei ministri di Lubiana, si è perseguita esclusivamente la proposta concernente la risoluzione 1540. Il 30 novembre il Foro ha adottato una decisione (FSC.DEC/7/05) che incoraggia il dialogo, anche in seno al Foro, sui mezzi per sostenere l'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, nonché l'esame delle eventuali raccomandazioni del Comitato sulla risoluzione 1540.

Notevole attenzione è stata dedicata alle attività relative all'attuazione dei documenti OSCE sulle Armi di piccolo calibro e leggere (2000) e sulle Scorte di munizioni convenzionali (2003).

Resoconti sull'andamento di tali attività sono stati presentati al Consiglio dei ministri, con le sigle di riferimento MC.GAL/4/05 e MC.GAL/5/05.

Nel corso del 2005 numerosi Stati partecipanti hanno presentato nuove richieste di assistenza, concernenti tra l'altro la distruzione di pericolosi depositi di carburante liquido per missili ("melange"). In ciascun caso è stata effettuata una valutazione preliminare della richiesta. Uno dei progetti di assistenza (Tagikistan) è in corso di attuazione. Sono state

inoltre formulate numerose proposte di progetti in merito a richieste presentate nel 2003 e nel 2004.

La sensibilizzazione generale rispetto ai rischi posti dalle scorte di munizioni convenzionali alla sicurezza e all'incolumità rimane una sfida importante. A tale fine il Presidente del Foro ha rivolto un'allocuzione alla sessione invernale dell'Assemblea parlamentare.

Un'altra misura di attuazione riguarda l'elaborazione di guide delle migliori prassi da parte di alcune delegazioni.

I problemi concernenti le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) rimangono all'ordine del giorno del Foro. Continuiamo a dare attivo seguito all'attuazione del Documento OSCE sulle SALW e ad esaminare la possibilità di presentare un contributo alla conferenza di riesame del Programma d'azione delle Nazioni Unite sul commercio illecito di SALW, prevista a New York per il luglio 2006. In tale contesto alcune delegazioni hanno fatto cenno ai miglioramenti verificatisi nell'attuazione a livello nazionale e al potenziamento dei controlli sulle esportazioni.

La funzione dell'FSC relativa al dialogo sulla sicurezza è stata ampiamente utilizzata. Alcuni Stati partecipanti hanno fornito informazioni sulle loro politiche di difesa. Su iniziativa della Presidenza sono state presentate relazioni su problemi specifici connessi all'attuale ordine del giorno, quali le SALW e la non proliferazione.

Il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (DCAF), prendendo spunto in particolare dal decimo anniversario dell'adozione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, ha sponsorizzato un seminario che si proponeva di valutare il contenuto e l'attuazione del Codice. Il Foro ha accolto con favore tale seminario, tenutosi nel gennaio del 2005. I documenti presentati da numerose delegazioni hanno portato all'attenzione del Foro alcuni aspetti discussi nel corso del seminario. Il dibattito sulla proposta di tenere la quarta conferenza sui seguiti nel 2006 ha messo in luce la volontà generale di raggiungere un consenso su una decisione al riguardo, che includa le date di svolgimento e l'ordine del giorno.

Il Foro ha offerto il suo contributo al Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere (FSC.DEL/446/05/Rev.1), conformemente al compito assegnatogli dalla Dodicesima riunione del Consiglio dei ministri (MC.DEC/2/04).

Il Foro si è inoltre impegnato in attività che oltrepassano i limiti delle sue riunioni settimanali. Oltre al discorso presentato in seno all'Assemblea parlamentare, cui si è accennato sopra, la Presidenza dell'FSC ha fatto parte della rappresentanza dell'OSCE alla Seconda riunione biennale degli Stati membri per l'attuazione del Programma di azione per la prevenzione, la lotta e l'eliminazione del commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti.

Due nuovi sviluppi concernenti i Partner per la cooperazione sono degni di nota. A margine dell'ASRC si è tenuto un evento collaterale inteso a promuovere il dialogo e la cooperazione nella sfera politico-militare. Il 23 novembre la seduta del Foro ha visto la

partecipazione di 66 paesi riuniti attorno allo stesso tavolo per discutere uno stesso tema (nella fattispecie il commercio illecito di SALW).

Per quanto riguarda la cooperazione con altre organizzazioni internazionali, è stato concordato che lo scambio di informazioni deve proseguire in modo più sistematico, mentre le opzioni di cooperazione o di coordinamento con altri attori internazionali potranno essere esaminate caso per caso.

Il Foro ha intensificato la sua cooperazione con il Consiglio permanente attraverso riunioni congiunte e relazioni su temi specifici presentate da diversi presidenti di gruppi informali di amici. Particolarmente utili sono state valutate inoltre le relazioni informative (quattro) presentate in seno al Foro da rappresentanti delle presenze dell'OSCE sul terreno. Tale prassi dovrebbe proseguire.

La vasta gamma di compiti dell'FSC nella dimensione politico-militare e i progressi compiuti nel quadro del suo mandato testimoniano il suo importante ruolo e sono la prova dell'importante contributo che l'FSC ha fornito e continuerà a fornire al potenziamento della sicurezza in tutta l'area dell'OSCE, contribuendo pertanto allo svolgimento dei compiti globali dell'Organizzazione.

Eccellenza, Ella potrebbe ritenere opportuno recepire tali sviluppi negli appropriati documenti del Consiglio dei ministri.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC(13).JOUR/2/Corr.2
6 dicembre 2005
Annesso 12

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

**LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE CONSULTIVA CIELI APERTI AL
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA SLOVENIA,
PRESIDENTE DELLA TREDICESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Sua Eccellenza,

in veste di Presidente della Commissione consultiva Cieli aperti (OSCC) ho l'onore di informarLa in merito alle attività svolte dall'OSCC nel 2005.

Durante l'anno, successivamente alla Riunione del Consiglio dei Ministri di Sofia, l'OSCC ha concentrato la sua attenzione, da un lato, su questioni correnti di grande importanza per l'efficace attuazione del Trattato sui Cieli aperti, e dall'altro sui preparativi per la seconda fase della sua attuazione, che avrà inizio l'1 gennaio 2006.

Un importante evento nella storia dell'OSCC è stata la prima Conferenza di riesame sull'attuazione del Trattato sui Cieli aperti, tenutasi a Vienna dal 14 al 16 febbraio 2005, che ha tracciato un bilancio sia della fase provvisoria, sia delle fasi iniziali di attuazione del Trattato. I partecipanti alla Conferenza hanno espresso un parere positivo sulla prima fase di attuazione del Trattato, svoltasi successivamente alla sua entrata in vigore l'1 gennaio 2002, rilevando che essa ha migliorato notevolmente l'apertura e la trasparenza fra gli Stati Parte, contribuendo in tal modo a mantenere un clima di cooperazione sui loro territori, da Vancouver a Vladivostok. Inoltre il Trattato sta apportando un contributo sostanziale al conseguimento degli obiettivi e delle finalità dell'OSCE, in particolare alla promozione della fiducia, della stabilità e della sicurezza in Europa.

L'adesione al Trattato della Repubblica di Lituania e della Repubblica di Estonia ha dimostrato la forza di attrazione che gli obiettivi e le finalità del Trattato hanno per gli Stati partecipanti all'OSCE, nonché la positiva dinamica dell'evoluzione del Trattato. Il numero complessivo degli Stati Parte del Trattato è salito pertanto a 34. L'OSCC ha svolto tutte le procedure necessarie relative all'adesione di questi Stati. La domanda di adesione di Cipro resta all'ordine del giorno dell'OSCC.

Nel periodo considerato gli Stati Parte hanno effettuato circa 100 voli di osservazione che, nell'insieme, sono stati condotti con successo e in un clima di cooperazione reciproca fra le parti osservanti e osservate. Durante tali voli di osservazione gli Stati Parte si sono ampiamente avvalsi di forme di cooperazione quali i voli di osservazione congiunti, in cui due o più parti osservanti hanno partecipato a una singola missione di osservazione sul territorio della parte osservata. Inoltre gli Stati Parte hanno continuato a effettuare voli di osservazione di addestramento su base bilaterale. L'OSCC, tramite il Gruppo di lavoro informale sulle norme e le procedure (IWGRP), sta continuando a studiare le questioni relative all'applicazione quotidiana del Trattato. In particolare la Commissione ha adottato un'importante decisione sui voli di transito e sui voli verso il punto di entrata e dal punto di uscita.

Il Gruppo di lavoro informale sui sensori (IWGS) ha ripreso i suoi lavori nel 2005. La ripresa delle sue attività si è resa principalmente necessaria poiché la seconda fase di attuazione del Trattato consente di impiegare l'intera serie di sensori specificata dal Trattato e dato che tre decisioni dell'OSCC, che disciplinano l'impiego di diverse categorie di sensori, scadono nel 2005. L'OSCC si sta adoperando per adottare la revisione uno della Decisione numero diciassette sui formati di registrazione e sullo scambio di dati registrati su supporti diversi da pellicole fotografiche. L'IWGS è riuscito a pervenire ad un accordo sul progetto di decisione dell'OSCC relativo ai formati logici per lo scambio di dati digitali fra gli Stati Parte. Prosegue il lavoro di revisione delle altre due decisioni in scadenza.

Considerato che l'inizio della seconda fase di applicazione del Trattato è previsto per il prossimo anno, l'OSCC è stata incaricata per la prima volta di distribuire tutte le quote attive degli Stati Parte per il 2006. Questo compito è stato portato a termine con successo. I preparativi per la transizione alla seconda fase di attuazione del Trattato fanno ben sperare che questo strumento vitale di cooperazione continuerà a funzionare con efficacia.

Eccellenza, Lei potrebbe ritenere utile riportare tali informazioni nei pertinenti documenti della riunione del Consiglio dei ministri.

**DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULLA
CONVENZIONE INTERNAZIONALE PER LA REPRESSIONE DEGLI
ATTI DI TERRORISMO NUCLEARE/Versione corretta***

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti all'OSCE, accogliamo con favore l'adozione da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite della Convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare.
2. Ci impegniamo ad adoperarci con ogni mezzo per firmare tale Convenzione internazionale il giorno della sua apertura alla firma presso il quartier generale delle Nazioni Unite a New York il 14 settembre 2005.
3. Incoraggiamo l'attuazione di tutte le misure necessarie per ratificare, accettare, approvare o divenire parte di tale Convenzione internazionale nel più breve tempo possibile.
4. Sollecitiamo il Segretario generale dell'OSCE e l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo ad offrire agli Stati partecipanti che ne fanno richiesta formale, e ove appropriato, assistenza/consulenza tecnica sulla tempestiva ratifica, accettazione o approvazione di tale Convenzione internazionale, in stretta collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine.
5. Invitiamo i Partner OSCE per la cooperazione e i Partner mediterranei per la cooperazione ad associarsi alla nostra iniziativa

* Include gli emendamenti relativi al presente documento, come uniformato dalle delegazioni.

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

CONCETTO PER LA SICUREZZA E LA GESTIONE DELLE FRONTIERE/Versione corretta*

Quadro di cooperazione fra gli Stati partecipanti all'OSCE

Capitolo I: Impegni degli Stati partecipanti all'OSCE

1. Riconoscendo che la sicurezza e la gestione delle frontiere è materia che rientra nell'ambito della sovranità nazionale e della responsabilità degli Stati, gli Stati partecipanti all'OSCE riconfermano il loro impegno a promuovere confini aperti e sicuri in un'area OSCE libera, democratica e più integrata, priva di linee divisorie. In tale contesto essi si impegnano altresì a cooperare in base ai principi del diritto internazionale, della fiducia reciproca, del partenariato paritario, della trasparenza e della prevedibilità, e a perseguire un approccio globale in uno spirito che faciliti le relazioni amichevoli tra gli Stati.

2. Gli Stati partecipanti all'OSCE riconfermano gli obblighi e gli impegni assunti in materie inerenti alle frontiere a tutti i livelli:

2.1 a livello globale: relativamente alla sicurezza e alla gestione delle frontiere, gli Stati partecipanti all'OSCE riconfermano gli impegni assunti ai sensi del diritto internazionale, con particolare riguardo ai diritti dell'uomo, ai diritti dei rifugiati e al diritto umanitario, e possono anche prendere in considerazione gli standard stabiliti e le raccomandazioni formulate dall'Organizzazione mondiale delle dogane, dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni, dall'Organizzazione internazionale del lavoro, dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e da altre organizzazioni internazionali pertinenti;

2.2 a livello dell'OSCE: gli Stati partecipanti riconfermano le norme, i principi, gli impegni e i valori sanciti nell'Atto finale di Helsinki, che si applicano indistintamente in modo uguale e senza riserve e che vengono interpretati singolarmente tenendo conto di tutti gli altri. Gli Stati partecipanti riconfermano i principi e gli impegni contenuti nel Documento di Copenhagen del 1990, nel Documento di Helsinki del 1992 e nella Carta per la sicurezza

* Include gli emendamenti relativi al presente documento e al relativo annesso, come uniformati dalle delegazioni, nonché emendamenti tecnici alla traduzione dell'allegato al documento.

europea del 1999 e richiamano i piani d'azione, le decisioni ed altri pertinenti documenti concordati in seno all'OSCE che affrontano le questioni inerenti alle frontiere. In particolare, il potenziamento delle capacità dell'OSCE di promuovere confini aperti e sicuri e il rafforzamento della cooperazione vicendevolmente utile fra gli Stati sono strumenti appropriati per affrontare le minacce del terrorismo, della criminalità organizzata, della migrazione clandestina e dei traffici illeciti di armi e di droga, nonché della tratta di esseri umani, come enunciato nel paragrafo 35 della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo;

- 2.3 a livello regionale e subregionale: nello stesso spirito, gli Stati partecipanti riconfermano gli obblighi e gli impegni assunti nell'ambito di tutti i fori regionali e subregionali di cui siano parte e si impegnano a collaborare nell'ambito di tutte le organizzazioni e agenzie pertinenti, al fine di garantire politiche e standard coerenti ed evitare duplicazioni;
- 2.4 a livello bilaterale: in uno spirito di solidarietà e con l'obiettivo di instaurare relazioni di buon vicinato, gli Stati partecipanti rispetteranno gli accordi bilaterali da essi stipulati in materie inerenti alle frontiere e si adopereranno per promuovere la condivisione di esperienze e delle migliori prassi;

Capitolo II: Principali obiettivi della cooperazione

3. La cooperazione fra gli Stati partecipanti mira a promuovere l'attuazione degli impegni assunti in materie inerenti alle frontiere. Essa dovrebbe favorire il rispetto dei relativi standard di sicurezza e di gestione delle frontiere riconosciuti dagli Stati partecipanti, nonché il miglioramento di tali standard, tra l'altro, sulla base della condivisione delle migliori prassi.

4. Gli Stati partecipanti promuoveranno la cooperazione fra i rispettivi servizi di frontiera, autorità doganali, agenzie incaricate del rilascio di documenti di viaggio e visti, forze di polizia e agenzie per la migrazione, nonché fra altre pertinenti strutture nazionali, al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

- 4.1 promuovere la libera e sicura circolazione di persone, beni, servizi e investimenti attraverso le frontiere, conformemente ai pertinenti ordinamenti giuridici, al diritto internazionale e agli impegni OSCE, tra l'altro, migliorando la sicurezza dei documenti di viaggio e favorendo, come appropriato, circostanze che consentano la liberalizzazione del regime dei visti, nello spirito degli impegni assunti nei documenti sopraccitati;
- 4.2 ridurre la minaccia del terrorismo, anche prevenendo i movimenti attraverso le frontiere di persone, armi e capitali connessi ad attività terroristiche e ad altre attività criminali;
- 4.3 prevenire e reprimere la criminalità organizzata transnazionale, l'immigrazione clandestina, la corruzione, il contrabbando, il traffico di armi e di stupefacenti, nonché la tratta di esseri umani;

- 4.4 promuovere standard elevati nell'ambito dei servizi di frontiera e delle competenti strutture nazionali;
- 4.5 assicurare che tutte le persone che intendono attraversare le frontiere siano trattate in modo dignitoso, conformemente ai pertinenti quadri giuridici nazionali, al diritto internazionale, in particolare ai diritti dell'uomo, dei rifugiati e al diritto umanitario, nonché ai pertinenti impegni OSCE;
- 4.6 creare condizioni favorevoli per lo sviluppo sociale ed economico delle zone di confine, nonché per la prosperità e lo sviluppo culturale dei cittadini appartenenti a tutte le comunità che risiedono in tali zone, garantendo loro l'accesso a tutte le opportunità;
- 4.7 favorire prospettive di sviluppo economico congiunto, nonché la creazione di spazi comuni di libertà, sicurezza e giustizia nell'area dell'OSCE;
- 4.8 garantire la sicurezza dei circuiti di trasporto internazionale dei prodotti di base.

Capitolo III: Principi della cooperazione fra gli Stati partecipanti all'OSCE in materie inerenti alle frontiere

Guidati dall'approccio cooperativo dell'OSCE,

- 5. gli Stati partecipanti convengono che la comune prosperità e sicurezza può essere potenziata attraverso un incremento dei giovevoli movimenti di persone, beni, servizi e investimenti attraverso le frontiere.
- 6. Le questioni di ordine normativo poste dai movimenti attraverso le frontiere possono essere meglio affrontate attraverso la cooperazione diretta tra i servizi di frontiera e le competenti strutture nazionali degli Stati partecipanti, sulla base di pertinenti accordi. Tali iniziative di cooperazione dovrebbero aver luogo a livello bilaterale, regionale e multilaterale.
- 7. Le autorità nazionali competenti e in particolare i servizi di frontiera responsabili da ambo i lati delle frontiere dispongono della migliore conoscenza delle materie in oggetto. Il dialogo, la trasparenza e il rafforzamento della fiducia nei contesti transfrontalieri rappresentano i logici punti di partenza per la ricerca di soluzioni vantaggiose, a beneficio di tutti.
- 8. I confini nell'area dell'OSCE non sono uniformi. Ogni linea di confine presenta un carattere peculiare e può richiedere l'adozione di specifiche scelte politiche. Ciascuno Stato partecipante ha il diritto sovrano di scegliere le modalità per garantire la sicurezza e la gestione delle proprie frontiere, tenendo conto delle pertinenti considerazioni di natura politica, militare, economica e sociale.

Capitolo IV: Contributo dell'OSCE

9. Conformemente al suo concetto di sicurezza comune, globale, cooperativa e indivisibile, l'OSCE costituisce un contesto politico appropriato e offre il contributo delle sue strutture e delle sue istituzioni. L'Organizzazione agisce su richiesta degli Stati partecipanti e in uno spirito di solidarietà e di partenariato basato sull'interesse e sul rispetto reciproci. Nell'eventualità in cui l'OSCE sia chiamata ad offrire il suo contributo in zone di confine tra Stati partecipanti, essa opererà in stretta consultazione con tali Stati partecipanti e tenendo conto del punto di vista da essi espresso.

10. L'operato dell'OSCE a sostegno della sicurezza e della gestione delle frontiere sarà basato sul realismo e sul pragmatismo. Utilizzerà al meglio le strutture e le istituzioni dell'Organizzazione, il cui rafforzamento dovrebbe essere considerato. Le attività dell'OSCE in materie inerenti alle frontiere sono soggette a un continuo riesame e monitoraggio periodico da parte degli organi decisionali dell'OSCE e attraverso le procedure di bilancio.

11. L'OSCE assicurerà un costante dialogo politico sulle questioni inerenti alle frontiere, attraverso dibattiti che si svolgeranno in seno ad un'appropriata struttura consultiva di lavoro sull'attuazione degli impegni e sul futuro sviluppo della cooperazione fra gli Stati partecipanti in tale settore e fornendo orientamenti alle strutture e alle istituzioni dell'OSCE riguardo alle pertinenti attività.

12. L'OSCE continua ad essere un foro per il dialogo e la risoluzione dei conflitti attraverso un dialogo pacifico. La Corte di conciliazione e di arbitrato dell'OSCE rappresenta al riguardo uno strumento di consultazione e di consulenza giuridica riservata, su richiesta degli Stati che ne riconoscono la giurisdizione.

13. Il possibile contributo dell'OSCE può concretizzarsi, tra l'altro, nei modi seguenti:

- scambiando informazioni, esperienze e migliori prassi;
- creando "punti di contatto" e uffici nazionali di coordinamento (focal points);
- organizzando seminari e conferenze, anche con la partecipazione di esperti;
- mantenendo i contatti e l'interazione con le competenti organizzazioni internazionali e regionali.

Un elenco più dettagliato dei possibili contributi dell'OSCE è riportato in annesso.

Capitolo V: Cooperazione esterna dell'OSCE con le organizzazioni e con i partner internazionali

14. L'OSCE può offrire la sua struttura organizzativa per l'interazione con le organizzazioni internazionali, regionali e subregionali in materie inerenti alle frontiere, conformemente alla Piattaforma per la sicurezza cooperativa.

15. L'assistenza e la cooperazione internazionale potrebbe beneficiare di un approccio più mirato e coordinato. L'OSCE dovrebbe continuare a coordinare con altre organizzazioni e istituzioni internazionali, a livello politico e operativo, le iniziative per la promozione di frontiere aperte e sicure. I principi della complementarità, del vantaggio comparativo e del valore aggiunto dovranno sottendere tale approccio di coordinamento, tra l'altro, mediante azioni concertate e l'impiego comune di risorse internazionali.

16. Quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite, l'OSCE è anche un foro per la cooperazione con le organizzazioni subregionali presenti nella sua area. Un maggior coordinamento in materia di sicurezza e gestione delle frontiere a livello subregionale può costituire un passo fondamentale per la creazione di frontiere aperte e sicure in tutta l'area dell'OSCE.

17. Le disposizioni contenute nel presente Concetto saranno condivise dai Partner per la cooperazione su base volontaria.

POSSIBILI CONTRIBUTI DELL'OSCE

Su richiesta degli Stati partecipanti interessati e ove possano apportare un vantaggio comparativo e valore aggiunto, i contributi dell'OSCE, basati sugli insegnamenti appresi nella realizzazione di programmi su materie inerenti alle frontiere, potrebbero concretizzarsi, fra l'altro, nelle forme qui di seguito specificate:

A. Promozione:

1. dialogo politico tra gli Stati partecipanti su materie inerenti alle frontiere, ivi inclusi i buoni uffici dell'OSCE;
2. misure di rafforzamento della fiducia nelle zone di confine, come enunciate nei pertinenti documenti dell'OSCE e nelle decisioni elaborate dal Foro di cooperazione per la sicurezza;
3. dialogo su aspetti tecnici tra i servizi di frontiera e le competenti strutture nazionali, attraverso scambi di informazioni a tutti i livelli;
4. possibili misure di mobilitazione e di coordinamento dell'assistenza.

B. Forme generali di contributo:

1. assistenza tecnica per l'elaborazione e l'attuazione di strategie e piani d'azione nazionali, sulla base dell'ottica delle autorità nazionali e dei loro esistenti impegni, qualora uno Stato lo richieda;
2. assistenza tecnica per l'elaborazione, l'adattamento e l'armonizzazione della pertinente legislazione;
3. assistenza tecnica per migliorare l'efficienza delle strutture di frontiera attraverso la condivisione delle migliori prassi;
4. assistenza tecnica per l'elaborazione e l'attuazione di progetti e programmi di formazione attraverso la condivisione delle migliori prassi e scambi internazionali;
5. scambio generale di informazioni, creando, tra l'altro, una consapevolezza delle risorse e di tutte le esperienze internazionali disponibili, ivi incluse le nuove tecnologie e know-how ad esempio su controlli delle frontiere rapidi ed efficaci, sulla costruzione di posti di controllo alle frontiere ecc.;
6. individuazione di fonti per reperire attrezzature ed equipaggiamenti appropriati per i servizi di frontiera, in vista di una loro eventuale mobilitazione.

C. Possibile assistenza specializzata nei seguenti settori:

1. lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata transnazionale, alla migrazione clandestina e ai traffici illeciti di armi nucleari, biologiche, chimiche e convenzionali, nonché dei relativi vettori e dei materiali connessi, di rifiuti pericolosi, di stupefacenti, nonché alla tratta di esseri umani:

- (i) rafforzamento delle reti di scambio internazionale di informazioni concernenti le sopraccitate minacce e sfide alla sicurezza;
- (ii) attività di formazione specializzata in materia penale per i servizi di frontiera e le competenti strutture nazionali;
- (iii) individuazione di fonti per il reperimento di attrezzature ed equipaggiamenti specifici per la lotta alla criminalità e, ove possibile, mobilitazione delle risorse disponibili;
- (iv) mezzi tecnici e non tecnici atti a individuare documenti di viaggio illegali o contraffatti, finalizzati al miglioramento della sicurezza dei documenti di viaggio e dei visti;
- (v) iniziative volte a incoraggiare la conclusione e l'attuazione di accordi di cooperazione transfrontaliera;
- (vi) promozione dell'attuazione e dell'elaborazione di norme e prassi internazionali multilaterali, in conformità ai quadri giuridici internazionali relativi all'extradizione e ad altre forme di cooperazione giudiziaria su questioni penali connesse al terrorismo e ad altri reati gravi, sugli aspetti che riguardano la sicurezza e la gestione delle frontiere;
- (vii) potenziamento della cooperazione volta a prevenire e contrastare la minaccia dei traffici di stupefacenti.

2. circolazione libera e sicura delle persone:

- (i) assistenza tecnica e consulenza di esperti in merito alle procedure per l'uscita e l'entrata, inclusa la semplificazione delle procedure relative ai visti, come appropriato;
- (ii) consulenza di esperti sul rafforzamento della sicurezza dei documenti di viaggio;
- (iii) agevolazione della libera e sicura circolazione delle persone attraverso le frontiere;
- (iv) promozione e consulenza di esperti da parte delle strutture e delle istituzioni dell'OSCE sui diritti e gli interessi di sviluppo delle persone appartenenti a

tutte le comunità residenti in zone di confine, senza pregiudizio per le persone appartenenti alle minoranze nazionali;

- (v) attività di sensibilizzazione sui diritti dei migranti e dei richiedenti asilo.

3. settore economico e ambientale:

- (i) condivisione delle migliori prassi sulle procedure di attraversamento delle frontiere e sulle procedure doganali per le importazioni, le esportazioni e il transito, al fine di garantire, in particolare, la sicurezza dei circuiti di trasporto internazionale;
- (ii) promozione della cooperazione economica transfrontaliera e agevolazione del commercio frontaliere locale;
- (iii) promozione della cooperazione transfrontaliera su questioni ambientali che abbiano un impatto sullo sviluppo delle comunità locali;
- (iv) facilitazione della cooperazione transfrontaliera in caso di calamità naturali o gravi incidenti nelle zone di frontiera;
- (v) garanzia della sicurezza dei circuiti di trasporto internazionale per l'approvvigionamento di prodotti di base, anche attraverso la creazione di un sistema idoneo a fornire informazioni preliminari su beni e veicoli movimentati attraverso le frontiere.

MC.DOC/2/05/Corr.2
6 dicembre 2005
Allegato

ITALIANO
Originale: INGLESE

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI/Versione corretta***

Resa dalla Delegazione della Georgia:

“Riguardo all’adozione del Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere, la Delegazione della Georgia desidera rendere una dichiarazione interpretativa ai sensi del Paragrafo 79, Capitolo 6, delle Raccomandazioni finali delle Consultazioni di Helsinki.

Associandosi al consenso sull’adozione del Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere, la Georgia sottolinea che tutti gli eventuali contributi dell’OSCE menzionati nell’annesso al Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere potranno essere attuati soltanto nel pieno rispetto della sovranità nazionale e tenendo pienamente conto degli interessi del Paese a cui tali contributi vengono offerti.

Signor Presidente,

chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata al Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere appena adottato.

Grazie.”

* Include gli emendamenti tecnici alla traduzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DOC/3/05/Corr.1
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE IN OCCASIONE DEL 20° ANNIVERSARIO DEL DISASTRO PRESSO LA CENTRALE NUCLEARE DI CERNOBYL/Versione corretta*

Il 26 aprile 2006 ricorrerà il 20° anniversario del disastro avvenuto presso la centrale nucleare di Cernobyl.

Nel commemorare tale tragico evento ricordiamo ancora una volta tutte le vittime, incluso il personale delle operazioni di soccorso e recupero, della più grande catastrofe tecnologica del ventesimo secolo, sia in termini di portata che di conseguenze.

Tale disastro ha comportato la contaminazione radioattiva su vasta scala di un'ampia area dell'Europa, colpendo in particolare i territori della Belarus, della Federazione Russa e dell'Ucraina. L'incidente ha avuto conseguenze negative sulla vita e la salute di milioni di persone, in particolare di bambini, e ha imposto pesanti oneri all'economia e all'ambiente degli Stati maggiormente colpiti.

Apprezziamo gli enormi sforzi messi in atto dai governi nazionali interessati per far fronte alle conseguenze dell'incidente di Cernobyl. Tali sforzi sono stati integrati significativamente dalle iniziative di assistenza della comunità internazionale, ivi incluse le organizzazioni del sistema della Nazioni Unite, la Banca mondiale e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), intese ad attenuare le conseguenze del disastro di Cernobyl. Esprimiamo inoltre il nostro apprezzamento per il contributo offerto dalle organizzazioni non governative, da iniziative private e dai singoli.

A tutt'oggi, tuttavia, le conseguenze a lungo termine del disastro, che comprendono problemi umanitari, ambientali, sociali, economici e sanitari, continuano a persistere. È, pertanto, necessario proseguire negli sforzi volti a mitigare tali conseguenze, ponendo l'accento su questioni di vitale importanza come la ripresa economica, il risanamento ambientale e lo sviluppo sostenibile dei territori colpiti.

Siamo altresì consapevoli del fatto che la centrale nucleare di Cernobyl continua a rappresentare una potenziale minaccia nel centro dell'Europa. A tale riguardo, si dovrebbe prestare particolare attenzione al completamento del Progetto di realizzazione della struttura

* Include gli emendamenti relativi al presente documento, come uniformato dalle delegazioni.

di protezione, costruendo il principale elemento mancante: la nuova Struttura di sicurezza ad arco. Apprezziamo l'iniziativa della comunità internazionale di aumentare gli impegni finanziari a favore del Fondo BERS per la struttura di protezione di Cernobyl, portandoli quest'anno a oltre 1 miliardo di dollari.

Le questioni ambientali hanno sempre costituito parte del mandato dell'OSCE e rispecchiano l'approccio globale dell'Organizzazione relativamente alla sicurezza e alla cooperazione. Nell'Atto finale di Helsinki abbiamo concordato di studiare, con l'intento di risolverli, quei problemi dell'ambiente che, per loro natura, hanno una dimensione multilaterale, bilaterale, regionale o subregionale, nonché di incoraggiare lo sviluppo di una impostazione interdisciplinare dei problemi ambientali.

In tale contesto l'OSCE continuerà a contribuire alle iniziative di cooperazione internazionale intese a mitigare le conseguenze dell'incidente di Cernobyl, anche partecipando e sostenendo pertinenti progetti, nonché a prestare appropriata assistenza e consulenza, in consultazione con gli Stati interessati.

Nel commemorare tale tragico evento, esprimiamo la nostra convinzione che il disastro di Cernobyl abbia dimostrato quanto sia importante per la comunità internazionale sviluppare e attuare politiche e strategie concordate, per assicurare l'esistenza di intese appropriate ai fini di prevenire e far fronte a incidenti tecnologici e alle loro conseguenze per gli esseri umani e per l'ambiente. Siamo inoltre convinti che, al fine di affrontare tali sfide in modo efficace, siano necessari sforzi concertati fra gli Stati interessati, le pertinenti organizzazioni internazionali, le istituzioni finanziarie e altri donatori interessati.

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE SULLA GEORGIA/Versione corretta*

1. Esprimiamo il nostro fermo impegno a sostenere la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia. Ribadiamo il nostro sostegno alle riforme democratiche in corso in Georgia e incoraggiamo le autorità a proseguire i loro sforzi a tale riguardo. Appoggiamo gli sforzi volti a una soluzione pacifica dei conflitti e riconfermiamo i documenti adottati dai precedenti Vertici e dai Consigli dei ministri dell'OSCE in merito alla Georgia.

2. Accogliamo con favore le iniziative intraprese a favore di una composizione pacifica del conflitto nella regione di Tskhinvali/Ossezia meridionale della Georgia. Ci rammarichiamo, tuttavia, per le violenze che hanno turbato nei mesi recenti la positiva dinamica del processo di pace e sottolineiamo l'importanza di attenersi ai principi per la soluzione pacifica del conflitto enunciati nell'Accordo di Sochi del 24 giugno 1992. Esortiamo alla piena attuazione delle misure concordate per stabilizzare la situazione nella regione di Tskhinvali/Ossezia meridionale in Georgia, in particolare la sollecita e completa demilitarizzazione della zona del conflitto: Accogliamo con favore i passi compiuti dalla parte georgiana a favore di una soluzione pacifica del conflitto e riteniamo che le recenti proposte – in particolare il Piano di pace basato sulle iniziative del presidente della Georgia, presentato in occasione della 59^a Assemblea generale delle Nazioni Unite e appoggiato dalle parti – serviranno da base per una soluzione pacifica del conflitto. Riteniamo che un sollecito incontro fra il Primo ministro della Georgia e i leader dell'Ossezia meridionale rappresenterebbe un passo importante verso un'intensificazione del processo di pace. Appoggiamo l'ulteriore coinvolgimento dell'OSCE nel processo di soluzione del conflitto. Sottolineiamo la necessità di accrescere l'efficacia dei meccanismi negoziali esistenti, tra cui la Commissione congiunta di controllo, nonché di attuare appieno le decisioni concordate nei loro ambiti. Esortiamo tutte le parti a promuovere il dialogo e ad accrescere gli sforzi a tutti i livelli per facilitare i negoziati politici e il ritorno dei rifugiati e degli sfollati. In tale contesto esprimiamo soddisfazione per la cooperazione quadrilaterale tra l'OSCE, l'UE, l'UNHCR e l'UNDP, nel quadro del programma di riabilitazione nella zona del conflitto, finanziato dalla Commissione europea, volto a creare le condizioni necessarie per tali ritorni. Attendiamo con interesse il rapporto dello Studio di valutazione delle necessità, elaborato dall'OSCE, e l'attuazione dei progetti ivi individuati per migliorare le condizioni e rafforzare la fiducia tra le parti in conflitto. Ribadiamo la nostra disponibilità ad appoggiare la messa a punto di azioni congiunte di polizia nella zona del conflitto.

* Include gli emendamenti relativi al presente documento, come uniformato dalle delegazioni.

3. Riconfermiamo il ruolo guida delle Nazioni Unite nei negoziati per una soluzione pacifica del conflitto in Abkhazia, Georgia. Siamo pronti a proseguire la cooperazione tra l'OSCE e le Nazioni Unite e appoggiamo gli sforzi del Segretario generale delle Nazioni Unite e del suo Rappresentante speciale, con l'assistenza della Federazione Russa in qualità di mediatore, nonché del Gruppo di amici del Segretario generale delle Nazioni Unite. Siamo disposti ad accrescere il nostro coinvolgimento nella regione, in particolare attraverso il potenziamento delle attività progettuali nell'ambito delle dimensioni umana ed economica e ambientale. Ci rammarichiamo per il fatto che non sia stato finora possibile aprire un ufficio congiunto ONU-OSCE per i diritti dell'uomo nel distretto di Gali e esortiamo la parte abkhaza ad acconsentire quanto prima alla sua apertura, nonché a garantire le condizioni di sicurezza necessarie affinché l'ufficio possa operare senza impedimenti. Siamo convinti che tale ufficio contribuirebbe al miglioramento della situazione sul fronte dei diritti umani nella regione, promuovendo pertanto la creazione di condizioni per il ritorno sicuro e dignitoso dei rifugiati e degli sfollati. Prendiamo atto della positiva funzione svolta dalle misure di rafforzamento della fiducia e dell'importanza di non riprendere le ostilità. Appoggiamo lo spiegamento della componente di polizia civile delle Nazioni Unite nel distretto di Gali ed esortiamo la parte abkhaza a consentire il suo rapido dispiegamento.

4. Accogliamo con favore la Dichiarazione congiunta rilasciata il 30 maggio a Mosca dai Ministri degli affari esteri della Federazione Russa e della Georgia. A tale riguardo prendiamo atto con soddisfazione dei negoziati sull'accordo da sottoscrivere in tempi brevi relativamente al quadro temporale, alle modalità di funzionamento e al ritiro delle basi militari russe di Batumi e Akhalkalaki e delle strutture militari russe presenti sul territorio della Georgia, previsti dalla Dichiarazione congiunta della Federazione Russa e della Georgia del 17 novembre 1999, allegata all'Atto finale della Conferenza degli Stati Parte del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa. Accogliamo con favore il ritiro di parte degli equipaggiamenti militari pesanti russi dal territorio georgiano. Rimaniamo in attesa di ulteriori progressi nel processo negoziale in corso, in modo da consentire lo svolgimento di una missione multinazionale a Gudauta e di stabilirne gli obiettivi.

5. Riconosciamo l'importante contributo offerto dal programma OSCE di assistenza alla formazione, volto al miglioramento delle competenze e delle capacità delle guardie di frontiera georgiane.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DOC/5/05
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE SUL CONFLITTO TRATTATO DAL GRUPPO OSCE DI MINSK

Prendiamo atto con soddisfazione dei progressi compiuti nel 2005 nel contesto dei negoziati sul Nagorno-Karabakh attraverso il "Processo di Praga" e, in particolare, dei due incontri a Varsavia e a Kazan dei Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan, sotto gli auspici dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk. Riteniamo che le Parti siano ora pronte a compiere la transizione dalla fase negoziale a quella decisionale e che siano in vista importanti sviluppi positivi a vantaggio di tutti. Incoraggiamo i Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan ad avvalersi delle attuali, promettenti opportunità per conseguire entro il prossimo anno importanti risultati per la risoluzione del conflitto nel quadro del processo OSCE di Minsk.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri

MC.DEC/1/05/Corr.1
10 giugno 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

DECISIONE N.1/05
NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE
DELL'OSCE/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione della terza riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, tenutasi a Stoccolma nel 1992, di istituire la carica di Segretario generale e la Decisione N.15/04 del 7 dicembre 2004 (MC.DEC/15/04) sul ruolo del Segretario generale,

richiamando la Decisione N.294 del Consiglio permanente adottata il 20 maggio 1999 in cui si raccomanda al Consiglio dei ministri di nominare l'Ambasciatore Ján Kubiš quale Segretario generale dell'OSCE per un periodo di tre anni a decorrere dal 15 giugno 1999 e rilevando che l'Ambasciatore Ján Kubiš ha iniziato il primo dei suoi due mandati triennali in veste di Segretario generale dell'OSCE il 21 giugno 1999,

richiamando la Decisione N.13 della Riunione del Consiglio dei ministri di Bucarest (MC(9).DEC/13/Corr.1) con cui viene rinominato l'Ambasciatore Ján Kubiš per un periodo di tre anni,

esprimendo la sua gratitudine al Segretario generale uscente, Ambasciatore Ján Kubiš, per il suo inestimabile contributo al rafforzamento dell'OSCE e allo sviluppo delle sue attività e per la sua dedizione e integrità nell'adempimento del suo mandato,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide di nominare il Sig. Marc Perrin de Brichambaut quale Segretario generale dell'OSCE per un periodo di tre anni a decorrere dal 21 giugno 2005.

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni.

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.2/05
MIGRAZIONE/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni relativi alla migrazione, in particolare quelli concernenti i lavoratori migranti, ed altri pertinenti impegni, specialmente quelli riconosciuti nell'Atto finale di Helsinki (1975), nel Documento di Madrid (1983), nel Documento conclusivo di Vienna (1989), nel Documento di Copenaghen (1990), nella Carta di Parigi per una nuova Europa (1990), nel Documento di Mosca (1991), nel Documento di Helsinki (1992), nel Documento di Budapest (1994) e nei documenti adottati dai Consigli dei ministri di Maastricht (2003) e di Sofia (2004),

riconoscendo la crescente importanza assunta dal fenomeno della migrazione, nonché le sfide e le opportunità che essa pone agli Stati partecipanti,

riconoscendo inoltre che la migrazione sta divenendo un fenomeno sempre più complesso e dai molteplici aspetti, che deve essere affrontato in modo globale e richiede pertanto un approccio transdimensionale a livello nazionale, regionale e internazionale,

riconoscendo che tutti gli Stati devono dotarsi di quadri nazionali efficaci per gestire la migrazione,

sottolineando che la migrazione è intrinsecamente un problema transnazionale che richiede la cooperazione tra Stati,

prendendo atto che la migrazione rappresenta un importante fattore economico, sociale ed umano per i Paesi ospitanti e per i Paesi di origine,

riconoscendo inoltre che valide politiche di integrazione, che includano il rispetto per la diversità culturale e religiosa, nonché la promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali rappresentano uno dei fattori per promuovere la stabilità e la coesione all'interno delle nostre società,

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni.

decisi a combattere la migrazione clandestina e ad affrontare le cause che ne sono alla base,

tenendo conto dei diversi approcci adottati dagli Stati partecipanti nei confronti delle questioni migratorie e avvalendosi della loro esperienza e delle loro migliori prassi,

tenendo conto delle iniziative adottate e dei lavori svolti dall'OSCE nel 2005 per affrontare la questione della migrazione e dell'integrazione, in particolare il Seminario nel quadro della dimensione umana sulla migrazione e l'integrazione, il Tredicesimo Foro economico dell'OSCE e il Seminario mediterraneo del 2005,

esprimendo soddisfazione per la cooperazione esistente in seno all'OSCE, in particolare tra l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) e l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA) e le pertinenti organizzazioni e istituzioni internazionali,

considerato che l'OSCE, nel quadro del suo approccio globale alla sicurezza, potrebbe offrire contributi, tra l'altro, nei seguenti modi:

- lavorando in sinergia e sviluppando un più solido partenariato con gli organismi internazionali che si occupano in modo specifico di migrazione,
- facilitando il dialogo e la cooperazione tra gli Stati partecipanti, inclusi i paesi di origine, di transito e di destinazione nell'area dell'OSCE, nonché i Partner dell'OSCE per la cooperazione e i Partner mediterranei per la cooperazione,
- prestando assistenza agli Stati partecipanti, su loro richiesta, per l'elaborazione di efficaci politiche migratorie e l'attuazione dei pertinenti impegni nel quadro dell'OSCE,
- invitando gli Stati partecipanti a considerare la possibilità di aderire agli strumenti internazionali in tale campo,

incarica il Consiglio permanente di dare seguito ai lavori iniziati nel 2005 e di riferire in merito alla Quattordicesima riunione del Consiglio dei ministri;

incarica il Segretario generale e le pertinenti istituzioni e strutture dell'OSCE di proseguire le loro attività sulle questioni migratorie in tutte le tre dimensioni.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/3/05/Corr.1
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.3/05
LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
TRANSNAZIONALE/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

1. riaffermando l'impegno degli Stati partecipanti a prevenire e combattere la criminalità organizzata, come riconosciuto, in particolare, nella Carta per la sicurezza europea (1999), nel Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (2001), nella Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo (2003) e nel Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale (2003),
2. ribadendo la grave preoccupazione espressa nell'ambito dei Seguiti dei risultati del Vertice del millennio (Risultati del Vertice del millennio 2005) in merito agli effetti negativi che la criminalità organizzata ha sulla pace, la sicurezza e la stabilità e che sono di grande ostacolo alla prosperità e allo sviluppo sostenibile degli Stati partecipanti,
3. sottolineando l'esistenza di legami tra la criminalità organizzata transnazionale e altre minacce, come la droga, il terrorismo, il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere, nonché di materiali e tecnologie sensibili, la tratta di esseri umani, il traffico di migranti, la criminalità cibernetica, la corruzione e la migrazione clandestina nel contesto della criminalità organizzata e il riciclaggio di denaro,
4. riconoscendo che la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, adottata il 15 novembre 2000 a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, unitamente ai suoi Protocolli, rappresenta un importante passo in avanti nel contesto della cooperazione internazionale contro la criminalità organizzata transnazionale e offre l'opportunità di una risposta globale al riguardo,
5. prendendo atto dei lavori in corso in seno all'OSCE nei settori connessi con la lotta alla criminalità organizzata,

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni, nonché emendamenti tecnici alla traduzione dell'allegato alla decisione.

6. con la convinzione che il concetto di sicurezza globale dell'OSCE sia particolarmente idoneo a potenziare la capacità di tutti gli Stati partecipanti di far fronte alla minaccia della criminalità organizzata e che l'OSCE possa offrire un contesto adeguato per promuovere la lotta alla criminalità organizzata, nonché prendendo atto dell'importante lavoro svolto da pertinenti organizzazioni e istituzioni internazionali, in particolare dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine,

- sollecita gli Stati partecipanti a potenziare la cooperazione reciproca, nonché con l'UNODC, con il Consiglio d'Europa e con altre organizzazioni internazionali pertinenti;
- invita gli Stati partecipanti all'OSCE che non l'abbiano ancora fatto a esaminare la possibilità di aderire alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, adottata il 15 novembre 2000 a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nonché ai suoi Protocolli, e a dare piena attuazione ai loro obblighi ai sensi di tali strumenti;
- incarica il Segretario generale di fornire agli Stati partecipanti che lo richiedano il sostegno necessario per mobilitare l'assistenza tecnica delle pertinenti organizzazioni internazionali, ivi incluse le necessarie risorse e competenze, al fine di dare attuazione alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e ai suoi Protocolli, a sostegno della Conferenza delle Parti e dell'UNODC e in stretta consultazione con essi;
- ricorda che la prevenzione e la lotta alla criminalità organizzata richiedono un approccio coerente da parte degli Stati partecipanti, al fine di promuovere l'attuazione della legislazione e dei programmi nazionali pertinenti, in particolare nel campo della giustizia penale, nel rispetto dello stato di diritto e degli impegni assunti dagli Stati partecipanti all'OSCE;
- incarica il Consiglio permanente di proseguire le attività di cooperazione fra gli Stati partecipanti e di elaborare, con l'appoggio del Segretario generale e delle pertinenti istituzioni dell'OSCE, possibili misure e forme di assistenza che potrebbero essere messe a disposizione degli Stati partecipanti che ne facciano richiesta, finalizzate a migliorare e a promuovere il funzionamento dei sistemi di giustizia penale, compresa la legislazione, l'applicazione della legge, i procedimenti giudiziari, l'amministrazione della giustizia, la cooperazione giudiziaria internazionale, anche in materia di estradizione, nonché il sistema penale, in consultazione con l'UNODC, con il Consiglio d'Europa e con altre organizzazioni internazionali pertinenti;
- invita i Partner per la cooperazione e i Partner mediterranei per la cooperazione dell'OSCE ad attuare su base volontaria le pertinenti disposizioni della presente decisione.

MC.DEC/3/05/Corr.1
6 dicembre 2005
Allegato

ITALIANO
Originale: INGLESE

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI/Versione corretta***

Resa dalla delegazione della Turchia:

“La Turchia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo 79 (capitolo 6) delle Raccomandazioni finali delle consultazioni di Helsinki:

Ci siamo uniti al consenso al fine di consentire l'adozione della presente decisione che, tra l'altro, concerne una componente importante dei nostri sforzi collettivi per contrastare il terrorismo, vale a dire, i legami tra terrorismo e criminalità organizzata. La decisione si propone di ribadire tali legami usando formulazioni che si discostano da quelle utilizzate nei documenti OSCE concordati. La Turchia reputa che il contesto in cui tale decisione è stata elaborata sia inappropriato ai fini di una trattazione competente e approfondita della natura di tali legami. Pertanto, l'adozione della decisione non altera in alcun modo, né nella lettera, né nello spirito, il carattere vincolante e non mitiga l'impatto operativo delle precedenti dichiarazioni di indirizzo politico degli Stati partecipanti, contenute nel Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (2001), nella Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo (Porto, 2002) e, soprattutto, nella risoluzione 1373 (2001) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La Turchia chiede che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.”

* Include gli emendamenti tecnici alla traduzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/4/05/Corr.2
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.4/05
RAFFORZAMENTO DELLA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA IN
MATERIA PENALE PER CONTRASTARE IL
TERRORISMO/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

deciso a rafforzare le attività dell'OSCE nell'ambito della lotta al terrorismo, conformemente al diritto internazionale e agli esistenti impegni dell'OSCE,

richiamando le risoluzioni 1373 (2001), 1566 (2004) e 1624 (2005) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che esortano tutti gli Stati ad aderire quanto prima alle pertinenti convenzioni e protocolli internazionali in materia di terrorismo e a cooperare pienamente nella lotta al terrorismo e ricordando inoltre i pertinenti impegni dell'OSCE in tale ambito,

ricordando altresì la risoluzione 1631 (2005) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare laddove si esortano "tutte le pertinenti organizzazioni regionali e subregionali ad accrescere l'efficacia delle proprie iniziative antiterrorismo nell'ambito dei rispettivi mandati in vista, tra l'altro, di potenziare la capacità di coadiuvare gli Stati partecipanti nelle iniziative volte a contrastare le minacce alla pace e alla sicurezza internazionale poste dagli atti di terrorismo",

rallegrandosi degli sforzi in atto in seno alle Nazioni Unite per finalizzare tempestivamente il progetto di una convenzione globale sul terrorismo,

riconoscendo che le convenzioni e i protocolli sopraccitati rappresentano un regime giuridico universale contro il terrorismo e che, in assenza di trattati bilaterali di assistenza giudiziaria reciproca e di estradizione, essi potrebbero, unitamente alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (Convenzione di Palermo), costituire una base per la cooperazione giudiziaria,

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni, nonché emendamenti tecnici alla traduzione dell'allegato alla decisione.

rilevando i legami che esistono tra il terrorismo e la criminalità organizzata transnazionale,

rilevando l'importanza della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale,

prendendo atto con apprezzamento dell'iniziativa adottata dal Segretariato dell'OSCE, su richiesta della Direzione esecutiva del Comitato antiterrorismo delle Nazioni Unite, di sviluppare nell'area dell'OSCE un programma per il rafforzamento della cooperazione giudiziaria su questioni penali connesse al terrorismo e di organizzare, come prima iniziativa, un Seminario di esperti su tale tema, tenutosi a Vienna il 15 aprile 2004,

rilevando inoltre la positiva collaborazione tra l'OSCE e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), nonché i validi strumenti di assistenza tecnica messi a punto dall'UNODC per attuare le convenzioni e i protocolli universali contro il terrorismo e promuovere la cooperazione giudiziaria in materia penale, in particolare nei casi connessi al terrorismo,

tenendo conto delle raccomandazioni formulate dai partecipanti alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2005, concernenti l'ulteriore sviluppo della cooperazione con l'UNODC, il sostegno alle sue iniziative finalizzate a rafforzare il regime giuridico contro il terrorismo e la promozione dei suoi strumenti di assistenza tecnica, in particolare, il software per la redazione della richiesta di assistenza giudiziaria reciproca, agevolando, tra l'altro, la formazione e la diffusione delle migliori prassi per gli operatori giudiziari,

decide che gli Stati partecipanti coopereranno attivamente e pienamente fra di loro, in conformità con le norme applicabili ai sensi del diritto nazionale ed internazionale, nell'ambito di iniziative volte ad individuare e a portare in giudizio i responsabili, gli organizzatori, i sostenitori e i finanziatori di atti terroristici, sulla base del principio di estradare o giudicare,

invita gli Stati partecipanti a considerare i suggerimenti contenuti nel rapporto del Seminario OSCE di esperti sul rafforzamento della cooperazione giudiziaria su questioni penali connesse al terrorismo (SEC.GAL/111/05 del 18 maggio 2005), quale gamma di opzioni per migliorare la cooperazione internazionale;

incarica il Segretario generale e le pertinenti istituzioni di prestare assistenza agli Stati partecipanti che lo richiedano nell'adempimento degli impegni assunti in relazione alla lotta al terrorismo. L'OSCE continuerà a collaborare con l'UNODC ai fini del rafforzamento del regime giuridico contro il terrorismo, promuovendo l'attuazione degli strumenti universali antiterrorismo e facilitando la cooperazione giudiziaria internazionale su questioni penali;

incarica il Segretario generale di organizzare nel 2006, in coordinamento con la Presidenza in esercizio e in cooperazione con l'UNODC, un seminario OSCE di esperti a Vienna, allo scopo di promuovere gli strumenti di assistenza tecnica dell'UNODC per migliorare la cooperazione giudiziaria internazionale su questioni in materia penale, in

particolare il software per la redazione della richiesta di reciproca assistenza giudiziaria, anche facilitando la formazione e la diffusione delle migliori prassi per gli operatori giuridici;

incarica il Segretario generale di organizzare per gli Stati partecipanti che ne facciano richiesta, in stretta cooperazione con l'UNODC, seminari nazionali di formazione per magistrati e funzionari delle autorità giudiziarie su questioni riguardanti l'estradizione e la reciproca assistenza giudiziaria in materia penale, in particolare nei casi connessi al terrorismo.

MC.DEC/4/05/Corr.2
6 dicembre 2005
Allegato

ITALIANO
Originale: INGLESE

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI/Versione corretta***

Resa dalla delegazione della Turchia:

“La Turchia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo 79 (capitolo 6) delle Raccomandazioni finali delle consultazioni di Helsinki:

Ci siamo uniti al consenso al fine di consentire l'adozione della presente decisione che, tra l'altro, concerne una componente importante dei nostri sforzi collettivi per contrastare il terrorismo, vale a dire, i legami tra terrorismo e criminalità organizzata. La decisione si propone di ribadire tali legami usando formulazioni che si discostano da quelle utilizzate nei documenti OSCE concordati. La Turchia reputa che il contesto in cui tale decisione è stata elaborata sia inappropriato ai fini di una trattazione competente e approfondita della natura di tali legami. Pertanto, l'adozione della decisione non altera in alcun modo, né nella lettera né nello spirito, il carattere vincolante e non mitiga l'impatto operativo delle precedenti dichiarazioni di indirizzo politico degli Stati partecipanti, contenute nel Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (2001), nella Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo (Porto, 2002) e, soprattutto, nella risoluzione 1373 (2001) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La Turchia chiede che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.”

* Include gli emendamenti tecnici alla traduzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/5/05/Corr.2
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.5/05
LOTTA ALLA MINACCIA RAPPRESENTATA DALLA
DROGA/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

seriamente preoccupato dal fenomeno del narcotraffico, che mette a repentaglio la stabilità e la sicurezza sia all'interno che all'esterno dell'area OSCE,

richiamando la Carta per la sicurezza europea (1999), il Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (2001), la Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo (2002) e la Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo (2003), che sottolineano, tra l'altro, la minaccia rappresentata dalla droga,

riconoscendo i legami esistenti tra la minaccia della droga, del terrorismo e della criminalità organizzata transnazionale, e riaffermando l'impegno a ricercare approcci sinergici per farvi fronte,

ribadendo la necessità di sviluppare un approccio internazionale efficace e globale per trattare il fenomeno del narcotraffico nell'intera area dell'OSCE,

rilevando il ruolo svolto dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) in favore della cooperazione internazionale nel campo del controllo della droga, tra l'altro, attraverso l'Iniziativa del Patto di Parigi,

sottolineando la necessità di proseguire le iniziative di collaborazione già avviate tra l'OSCE e l'UNODC in materia di stupefacenti,

1. sollecita gli Stati partecipanti a potenziare la loro cooperazione al fine di prevenire e contrastare la minaccia posta dalla produzione di stupefacenti e dal narcotraffico;

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni, nonché emendamenti tecnici alla traduzione dell'allegato alla decisione.

2. incarica il Segretario generale di organizzare nel 2006, in coordinamento con gli Stati partecipanti interessati e con il Presidente in esercizio, nonché in cooperazione con l'UNODC, un seminario di esperti per professionisti del settore degli Stati partecipanti, dei Partner mediterranei per la cooperazione e dei Partner per la cooperazione, nonché per rappresentanti delle pertinenti organizzazioni internazionali, inteso a facilitare lo scambio di informazioni sulla produzione di stupefacenti e sul narcotraffico e a individuare possibilità di adottare ulteriori azioni coordinate;
3. incarica il Segretario generale di potenziare la cooperazione con l'UNODC e con altre organizzazioni pertinenti nell'ambito della lotta al narcotraffico, di informare regolarmente gli Stati partecipanti in merito ai risultati di tale cooperazione e di proporre ulteriori iniziative in tal senso;
4. incoraggia i Partner per la cooperazione e i Partner mediterranei per la cooperazione ad attuare su base volontaria gli impegni dell'OSCE volti a combattere la minaccia della droga, al fine di contribuire agli sforzi dell'OSCE in tale settore.

MC.DEC/5/05/Corr.2
6 dicembre 2005
Allegato

ITALIANO
Originale: INGLESE

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI/Versione corretta***

Resa dalla delegazione della Turchia:

“La Turchia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo 79 (capitolo 6) delle Raccomandazioni finali delle consultazioni di Helsinki:

Ci siamo uniti al consenso al fine di consentire l'adozione della presente decisione che, tra l'altro, concerne una componente importante dei nostri sforzi collettivi per contrastare il terrorismo, vale a dire, i legami tra terrorismo e criminalità organizzata. La decisione si propone di ribadire tali legami usando formulazioni che si discostano da quelle utilizzate nei documenti OSCE concordati. La Turchia reputa che il contesto in cui tale decisione è stata elaborata sia inappropriato ai fini di una trattazione competente e approfondita della natura di tali legami. Pertanto, l'adozione della decisione non altera in alcun modo, né nella lettera né nello spirito, il carattere vincolante e non mitiga l'impatto operativo delle precedenti dichiarazioni di indirizzo politico degli Stati partecipanti, contenute nel Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (2001), nella Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo (Porto, 2002) e, soprattutto, nella risoluzione 1373 (2001) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La Turchia chiede che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.”

* Include gli emendamenti tecnici alla traduzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/6/05/Corr.1
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.6/05
MISURE SUPPLEMENTARI PER IL RAFFORZAMENTO
DELLA SICUREZZA DEI CONTAINER/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

ribadendo l'impegno degli Stati partecipanti all'OSCE di prevenire e combattere il terrorismo,

richiamando gli obblighi assunti dagli Stati partecipanti ai sensi delle risoluzioni 1373 (2001) e 1566 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché gli impegni contenuti nel Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo e nella Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo,

ricordando la propria Decisione N.9/04 sul rafforzamento della sicurezza dei container, in cui si riconosceva la vulnerabilità delle reti di trasporto, l'importante ruolo che le spedizioni in container svolgono nell'economia globale, la capacità dell'OSCE di collaborare in modo efficace con i governi, con i rappresentanti del mondo imprenditoriale e con la società civile, nonché l'importanza di rafforzare la sicurezza dei container, come pure la necessità di ridurre al minimo gli effetti negativi di tali misure sui liberi flussi commerciali e che una maggiore sicurezza dei container promuoverà gli scambi commerciali e la cooperazione economica,

accogliendo con favore gli esiti del Seminario tecnico di esperti dell'OSCE sulla sicurezza dei container, tenutosi a Vienna il 7 e 8 febbraio 2005 e il lavoro svolto successivamente dal Gruppo informale di amici della Presidenza sulla lotta al terrorismo,

riconoscendo il lavoro svolto dall'Organizzazione mondiale delle dogane (WCO) nella creazione di standard internazionali per rafforzare la sicurezza e agevolare la catena internazionale degli approvvigionamenti,

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni, nonché emendamenti tecnici alla traduzione dell'allegato alla decisione.

rilevando che taluni Stati partecipanti non sono membri del WCO e che alcuni Stati partecipanti hanno stipulato accordi di unione doganale con altri Stati partecipanti in base ai quali vengono assegnate una serie di responsabilità,

decide che:

- tutti gli Stati partecipanti all'OSCE dovranno adottare, al più presto, le misure raccomandate nel Quadro di standard del WCO per assicurare e agevolare il commercio globale. A tal fine, gli Stati partecipanti che non vi abbiano ancora ottemperato, sono incoraggiati a firmare e presentare al Segretario generale del WCO, quanto prima, la dichiarazione concernente l'attuazione del Quadro di standard per assicurare e agevolare il commercio globale;*
- gli Stati partecipanti all'OSCE, nell'adottare misure previste dal Quadro di standard per assicurare e agevolare il commercio globale, si adopereranno in particolare per incorporare tempestivamente nelle loro procedure e nei loro regolamenti nazionali il Programma per l'integrità dei sigilli a garanzia delle spedizioni in container, contenuto nell'appendice dell'Annesso 1 del predetto Quadro;
- tutti gli Stati partecipanti all'OSCE si informeranno reciprocamente in merito alle misure adottate in attuazione dell'impegno di cui sopra;

incarica il Segretario generale di agevolare, come appropriato e nell'ambito delle risorse finanziarie esistenti, l'offerta di assistenza tecnica in tale settore da parte del WCO e di altre organizzazioni pertinenti agli Stati partecipanti che ne facciano richiesta;

incarica il Segretario generale di promuovere, attraverso e nell'ambito delle esistenti capacità organizzative e logistiche dell'OSCE, la cooperazione con il WCO e con altre organizzazioni pertinenti nelle iniziative volte a migliorare la comprensione degli obiettivi del Quadro di standard del WCO per assicurare e agevolare il commercio globale;

incoraggia i Partner dell'OSCE per la cooperazione e i Partner mediterranei per la cooperazione ad attuare su base volontaria la presente decisione.

* La dichiarazione concernente l'attuazione del Quadro di standard per assicurare e agevolare il commercio globale, firmata dal direttore generale dell'amministrazione doganale, registra l'intenzione di uno Stato di avviare il processo di attuazione di tale Quadro. Essa inoltre indica la possibilità che, ai fini dell'attuazione del Quadro, l'amministrazione doganale possa richiedere assistenza nel campo del rafforzamento delle capacità.

MC.DEC/6/05/Corr.1
6 dicembre 2005
Allegato

ITALIANO
Originale: INGLESE

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI/Versione corretta***

Resa dalla delegazione della Svizzera:

“In relazione alla decisione appena adottata dal Consiglio dei ministri dell’OSCE la delegazione della Svizzera desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo 79 (capitolo 6) delle Raccomandazioni finali delle consultazioni di Helsinki:

la Svizzera apprezza gli sforzi intrapresi dall’OSCE per rafforzare la sicurezza dei container. Nell’attuazione della Decisione sulle misure supplementari per il rafforzamento della sicurezza dei container la Svizzera rispetterà i termini e le condizioni di qualsiasi accordo che preveda una più stretta cooperazione regionale nel campo della sicurezza dei container.

La Svizzera chiede che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna del Consiglio dei ministri.”

* Include gli emendamenti tecnici alla traduzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/7/05/Corr.2
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.7/05
SOSTEGNO ALL'EFFICACE ATTUAZIONE DELLA
RISOLUZIONE 1540 (2004) DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA
DELLE NAZIONI UNITE/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

seriamente preoccupato dalla minaccia della proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, nonché dal rischio che soggetti non statali quali terroristi e altri gruppi criminali possano acquisire, sviluppare, commerciare o utilizzare armi nucleari, chimiche e biologiche, i relativi vettori e i materiali connessi,

rammentando gli impegni dell'OSCE, in particolare i Principi OSCE che regolano la non proliferazione, adottati il 3 dicembre 1994,

rilevando che in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) vengono discusse le modalità con cui sostenere e valorizzare le iniziative globali nell'ambito della non proliferazione delle armi nucleari, chimiche e biologiche, dei relativi vettori e dei materiali connessi,

accogliendo con favore l'adozione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite come un importante passo volto a prevenire la proliferazione di armi nucleari, chimiche e biologiche, dei relativi vettori e dei materiali connessi,

riconoscendo che l'FSC ha intrapreso iniziative per contribuire all'attuazione di tale risoluzione, come appropriato e in coordinamento con i pertinenti fori delle Nazioni Unite, sulla base del concetto OSCE di sicurezza globale e cooperativa, nonché del mandato dell'OSCE quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite,

approva la Decisione N.7/05 dell'FSC sul Sostegno all'efficace attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/8/05/Corr.1
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.8/05
ULTERIORI INIZIATIVE PER L'ATTUAZIONE DEI DOCUMENTI
OSCE SULLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E SULLE
SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

deciso a sviluppare ulteriormente la Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata dall'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri, nonché il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, il Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e altre pertinenti decisioni adottate nel quadro dell'OSCE,

determinato a contribuire alla riduzione e alla prevenzione di un accumulo eccessivo e destabilizzante e della diffusione incontrollata di SALW, ivi incluso il rischio della loro diversione verso mercati illeciti, nelle mani di terroristi e di altri gruppi criminali,

riconoscendo i rischi per la sicurezza e l'incolumità derivanti dalla presenza di scorte di munizioni convenzionali, materiale esplosivo e dispositivi di detonazione, incluse le scorte di carburante liquido per missili (*mélange*), in eccedenza e/o in attesa di essere eliminate in alcuni Stati nell'area OSCE, e ribadendo la volontà dell'OSCE di considerare la possibilità di fornire assistenza agli Stati che ne facciano richiesta per la distruzione di tali scorte e/o il miglioramento delle procedure di gestione e di sicurezza delle scorte,

accoglie con favore i progressi finora compiuti nel contesto all'OSCE nell'attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, ivi compresa l'elaborazione di progetti intesi a limitare e a ridurre i pericoli derivanti dalle scorte di SALW in eccedenza e dalle scorte di munizioni convenzionali, materiale esplosivo e dispositivi di detonazione, inclusi i depositi di carburante liquido per missili (*mélange*);

prende atto con apprezzamento dei lavori in corso in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza al fine di elaborare Guide delle migliori prassi sulle Scorte di munizioni convenzionali, nonché orientamenti sulle migliori prassi in merito alle procedure nazionali

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni.

per la gestione e la sicurezza delle scorte dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS);

prende atto del rapporto sullo stato di avanzamento dell'ulteriore attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, presentato alla Tredicesima riunione del Consiglio dei ministri ai sensi della Decisione 5/04 del Consiglio dei ministri;

prende inoltre atto del costante lavoro svolto dall'FSC per verificare l'attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, ivi inclusa l'elaborazione di un rapporto sui progressi compiuti a tale riguardo;

incoraggia il dibattito in seno all'FSC in vista della prima Conferenza di riesame del Programma d'azione delle Nazioni Unite per la prevenzione, la lotta e l'eliminazione del commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, che si terrà nel 2006, nonché le iniziative dell'OSCE volte a promuoverne l'attuazione a livello regionale;

invita il Foro di cooperazione per la sicurezza a proseguire i suoi sforzi volti ad affrontare tale materia in modo globale, rispecchiando il concetto OSCE di sicurezza cooperativa e operando di concerto con altri fori internazionali;

incarica l'FSC di presentare alla Quattordicesima riunione del Consiglio dei ministri del 2006, per il tramite della sua Presidenza, un rapporto sui progressi compiuti nel processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/9/05/Corr.1
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.9/05
SEMINARIO OSCE SULLE DOTTRINE MILITARI/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo la necessità di affrontare le sfide individuate nella Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo,

richiamando il paragrafo 15.7 del Documento di Vienna 1999, che incoraggia gli Stati partecipanti a organizzare seminari periodici ad alto livello sulle dottrine militari e rilevando che tali seminari si prefiggono di migliorare le relazioni reciproche tra gli Stati partecipanti, promuovendo il processo della trasparenza, dell'apertura e della prevedibilità,

riconoscendo il valore delle conclusioni e delle raccomandazioni emerse a seguito del seminario sulle dottrine militari, che sono attualmente oggetto di esame da parte dell'OSCE/FSC,

accoglie con favore al seminario sulla dottrina militare quale strumento per potenziare il dialogo sulla sicurezza e i lavori dell'FSC;

approva, sottolineandone l'importanza, la decisione dell'FSC N. 3/05 del 29 giugno 2005, che prevede di tenere a Vienna il 14 e 15 febbraio 2006 un seminario ad alto livello sulle dottrine militari al fine di esaminare i cambiamenti intervenuti nelle dottrine militari a seguito dell'evolversi delle minacce, del mutamento delle forme di conflitto e dell'esistenza di nuove tecnologie.

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/10/05/Corr.1
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.10/05
TOLLERANZA E NON DISCRIMINAZIONE: PROMUOVERE IL
RISPETTO E LA COMPrensIONE RECIPROCA/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo che il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali, per la democrazia e lo stato di diritto è al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE,

richiamando gli impegni assunti nel campo della tolleranza e della non discriminazione, sanciti nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nella Carta di Parigi per una nuova Europa del 1990, nella Carta per la sicurezza europea del 1999, nella Decisione N.4/03 sulla tolleranza e la non discriminazione, adottata dall'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri (Maastricht, 2003), e nella Decisione N.12/04 sulla tolleranza e la non discriminazione, adottata dalla Dodicesima riunione del Consiglio dei ministri (Sofia, 2004),

rammentando l'obiettivo dell'OSCE di promuovere la tolleranza e la non discriminazione, dichiarato nelle Conferenze di Vienna del 2003 sull'antisemitismo e sul razzismo, la xenofobia e la discriminazione, nella Conferenza di Berlino del 2004 sull'antisemitismo, nella Riunione di Parigi del 2004 sul rapporto tra la propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet e i crimini ispirati dall'odio, nella Conferenza del settembre 2004 sulla tolleranza e la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, tenutasi a Bruxelles e nella Conferenza di Cordova del giugno 2005 sull'antisemitismo e su altre forme di intolleranza, e ricordando gli esiti di tali conferenze,

ribadendo la determinazione ad attuare gli esistenti impegni dell'OSCE nel campo della tolleranza e della non discriminazione, nonché della libertà di pensiero, coscienza, religione o credo e richiamando altri pertinenti obblighi internazionali,

sottolineando la necessità di prendere posizione in modo coerente e inequivocabile contro atti e manifestazioni ispirati dall'odio, in particolare nei discorsi politici, e di adoperarsi in favore della tolleranza, del rispetto e della comprensione reciproca,

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni, nonché emendamenti tecnici alla traduzione dell'allegato alla decisione.

ricordando l'importanza di promuovere e facilitare il dialogo e il partenariato interculturale e interreligioso, ai fini della tolleranza, del rispetto e della comprensione reciproca, sia a livello nazionale che a livello internazionale,

rilevando con apprezzamento l'annuncio da parte del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla creazione dell'"Alleanza delle civiltà" nonché sull'istituzione del Gruppo ad alto livello di personalità eminenti per l'Alleanza delle civiltà ed esprimendo il proprio interesse per gli esiti di tale iniziativa,

rammentando le Decisioni N.607, 621 e 633 del Consiglio permanente, nonché le dichiarazioni rese dal Presidente in esercizio dell'OSCE nel 2004: la "Dichiarazione di Berlino", la "Dichiarazione di Bruxelles" e le "Conclusioni di Parigi",

apprezzando il lavoro svolto dai tre Rappresentanti personali del Presidente in esercizio, quale parte dello sforzo complessivo dell'OSCE per combattere la discriminazione e promuovere la tolleranza, il rispetto, la comprensione reciproca e per far emergere una consapevolezza di tale fenomeno,

1. esprime apprezzamento per la dichiarazione resa dal Presidente in esercizio in occasione della Conferenza dell'OSCE sull'antisemitismo e su altre forme di intolleranza, tenutasi a Cordova l'8 e il 9 giugno 2005: "Dichiarazione di Cordova";
2. accoglie con favore la creazione del programma dell'ODIHR sulla tolleranza e la non discriminazione;
3. respinge l'identificazione del terrorismo e dell'estremismo violento con qualsiasi religione o credo, cultura, gruppo etnico, nazionalità o razza;
4. decide che l'OSCE dovrà continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica e a sviluppare misure per combattere i pregiudizi, l'intolleranza e la discriminazione, nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o credo di ciascun individuo senza distinzioni basate, tra l'altro, su razza, colore, sesso, lingua, religione o credo, opinione politica o di altro tipo, origine nazionale o estrazione sociale, proprietà, nascita o altra condizione;
5. decide che gli Stati partecipanti, nell'adoperarsi per attuare i loro impegni in favore della tolleranza e della non discriminazione, concentreranno le loro attività, tra l'altro, nel campo della legislazione, dell'ordine pubblico, dell'educazione, dei mezzi di comunicazione, della raccolta di dati, della migrazione e dell'integrazione, della libertà religiosa, del dialogo interculturale e interreligioso, e si impegneranno a:
 - 5.1 considerare la possibilità di accrescere i propri sforzi per assicurare che la legislazione nazionale, le politiche e le procedure garantiscano ad ogni individuo una tutela giuridica paritaria ed effettiva e vietino atti di intolleranza e discriminazione, conformemente ai pertinenti impegni dell'OSCE e ai pertinenti obblighi internazionali da essi assunti;
 - 5.2 adottare ulteriori iniziative al fine di assicurare che i funzionari pubblici, in particolare i membri delle forze di polizia, ricevano una formazione adeguata

su come rispondere ai crimini ispirati dall'odio e come prevenirli e, a tale riguardo, valutare la possibilità di mettere a punto programmi che prevedano tale formazione e di avvalersi dell'esperienza dell'ODIHR in tale campo, nonché di condividere le migliori prassi;

- 5.3 incoraggiare programmi educativi pubblici e privati che promuovano la tolleranza e la non discriminazione, nonché la consapevolezza dell'esistenza e dell'inaccettabilità di tali fenomeni e, a tale riguardo, considerare la possibilità di avvalersi dell'esperienza e dell'assistenza dell'ODIHR al fine di sviluppare metodi e programmi di educazione alla tolleranza in generale, che includano i seguenti elementi:
- lotta ai pregiudizi razziali, all'odio, alla xenofobia e alla discriminazione;
 - educazione relativa all'Olocausto e la sua memoria, nonché altri genocidi, riconosciuti tali in conformità alla Convenzione del 1948 per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio e dei crimini contro l'umanità;
 - educazione in materia di antisemitismo, al fine di assicurare un approccio educativo sistematico in tale campo, che comprenda programmi relativi alle forme contemporanee di antisemitismo negli Stati partecipanti;
 - lotta ai pregiudizi, all'intolleranza e alla discriminazione contro cristiani, musulmani e membri di altre religioni;
- 5.4 considerare la possibilità di sviluppare, in stretta cooperazione con la società civile, misure concrete che non pregiudichino la libertà di informazione e di espressione, al fine di contrastare gli stereotipi xenofobi, l'intolleranza e la discriminazione nei mezzi di comunicazione e di incoraggiare programmi che educino i bambini e i giovani in merito ai pregiudizi e ai preconcetti cui possono imbattersi nei mass-media o in Internet;
- 5.5 intensificare gli sforzi volti a raccogliere e conservare informazioni e statistiche affidabili sui crimini ispirati dall'odio e sulla relativa legislazione nell'ambito dei loro territori, presentare periodicamente tali informazioni all'ODIHR e rendere tali informazioni disponibili al pubblico nonché considerare la possibilità di avvalersi dell'assistenza dell'ODIHR in tale campo e, a tal fine, considerare di creare uffici nazionali di collegamento presso l'ODIHR per questioni attinenti ai crimini ispirati dall'odio;
- 5.6 continuare, se necessario con l'appoggio delle pertinenti strutture, istituzioni e operazioni sul terreno dell'OSCE, ad affrontare il fenomeno della migrazione e dell'integrazione nel rispetto della diversità culturale e religiosa, quale parte degli sforzi complessivi dell'OSCE per promuovere la tolleranza, il rispetto e la comprensione reciproca e per combattere la discriminazione, nonché per promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

- 5.7 dare seguito al lavoro svolto finora dall'OSCE per promuovere la tolleranza e la non discriminazione, anche attraverso riunioni tematiche di esperti sull'attuazione, da tenersi nel 2006, e considerare la possibilità di organizzare una conferenza dell'OSCE nel 2007;
6. incarica l'ODIHR di:
 - 6.1 prestare assistenza agli Stati partecipanti, su richiesta di questi ultimi, nello sviluppo di appropriate metodologie e capacità per la raccolta e la gestione di informazioni e statistiche attendibili sui crimini ispirati dall'odio e sulle manifestazioni violente di intolleranza e discriminazione, al fine di coadiuvarli nella raccolta di dati e statistiche comparabili;
 - 6.2 continuare la cooperazione con altre strutture e istituzioni dell'OSCE, nonché con il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (UNCERD), con l'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo (UNHCHR), con la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), con il Centro europeo di monitoraggio sul razzismo e la xenofobia (EUMC), con la Task Force per la cooperazione internazionale sull'Olocausto nei settori dell'educazione, della memoria e della ricerca, nonché con altre pertinenti istituzioni e con la società civile, comprese le organizzazioni non governative;
 - 6.3 mediante il suo Gruppo consultivo di esperti sulla libertà di religione o di credo, continuare a fornire sostegno agli Stati partecipanti, su richiesta di questi ultimi, per iniziative volte a promuovere la libertà di religione o di credo, e condividere con gli Stati partecipanti all'OSCE le conclusioni e le opinioni del Gruppo, sia a livello bilaterale, sia in occasione di pertinenti conferenze ed eventi dell'OSCE;
 7. decide di offrire un appropriato contributo all'iniziativa "Alleanza delle civiltà", attraverso la promozione del dialogo interculturale e interreligioso e la promozione della comprensione e del rispetto reciproco, nonché dei diritti umani in tutta l'area dell'OSCE e a tale riguardo incarica:
 - 7.1 il Presidente in esercizio dell'OSCE di informare il Segretario generale delle Nazioni Unite in merito alla presente decisione e all'interesse dell'OSCE di sostenere l'iniziativa "Alleanza delle civiltà";
 - 7.2 il Segretario generale di fornire, in cooperazione con gli Stati partecipanti e avvalendosi dell'esperienza delle strutture e delle istituzioni dell'OSCE, in particolare dell'ODIHR, un contributo dell'OSCE all'iniziativa "Alleanza delle civiltà" e di informare al riguardo il Gruppo ad alto livello dell'Alleanza delle civiltà entro la fine di giugno del 2006.

MC.DEC/10/05/Corr.1
6 dicembre 2005
Allegato

ITALIANO
Originale: INGLESE

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI/Versione corretta***

Resa dalla delegazione dell'Azerbaijan:

“In relazione alla decisione appena adottata dalla Tredicesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE su “Tolleranza e non discriminazione: promuovere il rispetto e la comprensione reciproca”, desidero rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo 79 (capitolo 6) delle Raccomandazioni finali delle consultazioni di Helsinki.

Adottando questa decisione il Consiglio dei ministri invia un incisivo messaggio politico alla comunità dell'OSCE e al più vasto pubblico internazionale sul ruolo dell'OSCE nella promozione della tolleranza e della non discriminazione. Ciò appare particolarmente importante alla luce di recenti manifestazioni di discriminazione e pregiudizio nei confronti delle comunità musulmane, verificatesi negli Stati partecipanti. Non dobbiamo restare indifferenti di fronte a tali incidenti violenti, poiché essi hanno conseguenze devastanti non solo per le società in cui i musulmani vivono, ma anche per la credibilità di questa Organizzazione, che proclama il rispetto dei diritti umani nella vasta area da Vancouver a Vladivostok.

Nove Stati partecipanti all'OSCE e sette Partner OSCE per la cooperazione sono anche membri dell'Organizzazione della Conferenza islamica (OIC). L'Azerbaijan, in qualità di Presidente entrante della Conferenza dei ministri degli affari esteri dell'OIC, consapevole del grande privilegio e della grande responsabilità che tale incarico comporta, ha cercato di ristabilire un equilibrio, nel contesto della presente decisione, nell'approccio dell'OSCE alle questioni concernenti la tolleranza e la non discriminazione. Ci rammarichiamo che l'emendamento proposto dall'Azerbaijan, inteso a diffondere una maggiore educazione e informazione sull'Islam e i suoi reali valori, non sia stato accettato.

In uno spirito di compromesso, la delegazione della Repubblica di Azerbaijan si è unita al consenso riguardo alla Decisione su “Tolleranza e non discriminazione: promuovere il rispetto e la comprensione reciproca”. Desideriamo, tuttavia, esprimere la nostra ferma determinazione a far sì che nell'approccio dell'OSCE alle questioni concernenti la diversità religiosa e culturale, che rientrano tra i presupposti fondamentali per promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, sia riconosciuta la realtà e la serietà delle preoccupazioni espresse dall'Azerbaijan.

* Include gli emendamenti tecnici alla traduzione.

Riteniamo che il modo migliore per porre rimedio al pregiudizio, alla discriminazione e all'intolleranza nei confronti dei musulmani sia sviluppare e mettere in atto strategie e approcci educativi efficaci, sostenuti da risorse adeguate. A tale riguardo, facciamo affidamento sull'appoggio del Presidente in esercizio entrante e confidiamo nella cooperazione con gli Stati partecipanti, con l'ODIHR e con il Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti dei musulmani.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.”



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/11/05/Corr.2
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.11/05
PROMOZIONE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE IN
MATERIA DI DIRITTI UMANI NELL'AREA
DELL'OSCE/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni degli Stati partecipanti nel campo dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani, in particolare gli impegni derivanti dall'Atto finale di Helsinki del 1975, dal Documento di Copenaghen del 1990, dal Documento di Mosca del 1991, dalla Carta per la sicurezza europea del 1999, dalla Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata nel 2003, e da tutti gli altri pertinenti documenti e decisioni concordati dall'OSCE,

riconoscendo che la promozione dei diritti umani attraverso l'educazione e la formazione nell'intera area dell'OSCE potrebbe essere considerata nel contesto del concetto globale di sicurezza dell'OSCE e che essa è di fondamentale importanza per accrescere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e per promuovere la tolleranza e la non discriminazione,

riconoscendo i vantaggi di una cooperazione articolata, che preveda consultazioni, cooperazione e coordinamento con organizzazioni internazionali e regionali pertinenti, nonché i benefici che i Paesi possono trarre dalle esperienze e dalle capacità reciproche nel campo dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani,

tenendo conto delle iniziative di altre organizzazioni internazionali, tra cui il Programma mondiale di educazione ai diritti umani delle Nazioni Unite, il Programma di educazione alla cittadinanza democratica e il Programma per i giovani "tutti diversi tutti uguali" del Consiglio d'Europa, l'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti umani dell'UE, nonché i programmi adottati a livello nazionale,

riconoscendo il contributo dell'ODIHR e di altre strutture, istituzioni e operazioni sul terreno dell'OSCE nella promozione dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani, in cooperazione con gli Stati partecipanti,

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni.

impegnato a potenziare ulteriormente gli sforzi dell'OSCE volti a promuovere i programmi di educazione e di formazione in materia dei diritti umani nell'area dell'Organizzazione, nonché ad offrire agli Stati partecipanti, su loro richiesta, il sostegno dell'Organizzazione nella realizzazione dei rispettivi programmi nazionali nel campo dell'educazione ai diritti umani,

invita gli Stati partecipanti, con la partecipazione della società civile, a potenziare ulteriormente programmi sistematici di educazione e di formazione in materia di diritti umani intesi a promuovere il rispetto per la dignità intrinseca degli esseri umani e a fare dei diritti umani una realtà per ogni singolo individuo in tutte le comunità e nella società in generale;

decide di potenziare gli sforzi dell'OSCE, in cooperazione con altre organizzazioni internazionali e non governative, volti ad adottare le necessarie misure per promuovere l'educazione e la formazione in materia di diritti umani, con particolare riguardo ai giovani nell'area dell'OSCE;

incarica l'ODIHR, tenendo conto della pertinente competenza ed esperienza acquisita dalle strutture, dalle istituzioni e dalle operazioni sul terreno dell'OSCE, nonché dagli Stati partecipanti di:

- produrre, ad uso degli Stati partecipanti, una raccolta delle migliori prassi per migliorare la promozione dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani nell'area dell'OSCE, inclusa la promozione della tolleranza, del rispetto e della comprensione reciproca e della non discriminazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/12/05/Corr.2
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.12/05
TUTELA DEI DIRITTI UMANI E DELLO STATO DI DIRITTO NEI
SISTEMI DI GIUSTIZIA PENALE/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo che il pieno rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché lo sviluppo di società basate sulla democrazia pluralistica e sullo stato di diritto rappresenta un presupposto per conseguire una pace, una sicurezza, una giustizia e una stabilità durevoli,

riaffermando gli impegni relativi allo stato di diritto contenuti nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nel Documento conclusivo di Vienna del 1989, nel Documento di Copenaghen del 1990 e nel Documento di Mosca del 1991, nonché gli impegni assunti in occasione del Vertice OSCE di Budapest del 1994 ed altri pertinenti impegni OSCE, e ricordando i pertinenti obblighi internazionali, tra cui il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti,

ribadendo che le attività di governo, dell'amministrazione pubblica e della magistratura devono essere esercitate conformemente al sistema stabilito dalla legge e in linea con i pertinenti impegni OSCE, nonché con gli obblighi internazionali assunti dagli Stati partecipanti, e che il rispetto di tale sistema deve essere garantito,

considerando che lo stato di diritto non significa una mera legalità formale che assicura regolarità e coerenza nel perseguire e far rispettare l'ordine democratico, bensì una giustizia basata sul riconoscimento e sulla piena accettazione del valore supremo della personalità umana, garantita da istituzioni che forniscono un contesto per la sua più completa espressione,

riconoscendo che lo stato di diritto deve essere basato sul rispetto dei diritti umani internazionalmente riconosciuti, compreso il diritto a un giusto processo, il diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso e il diritto a non essere sottoposti ad arresto o detenzione arbitrari,

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni.

riconoscendo che una magistratura imparziale e indipendente svolge un ruolo vitale nel garantire giusti processi e nel tutelare i diritti umani prima, durante e dopo i processi,

riconoscendo che gli avvocati della difesa svolgono, nel sistema di giustizia penale, un ruolo fondamentale nell'assicurare il diritto a un giusto processo e nella promozione e tutela di altri diritti umani,

sottolineando la necessità di pronunciarsi pubblicamente contro la tortura e ricordando che ogni forma di tortura e di altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti sono e continueranno ad essere proibiti sempre ed ovunque e pertanto non potranno mai essere giustificati, nonché richiamando l'attenzione sulla necessità di rafforzare la salvaguardia procedurale al fine di prevenire la tortura e di portare in giudizio i responsabili, prevenendo in tal modo l'impunità per gli atti di tortura e esortando gli Stati partecipanti a considerare di sottoscrivere e ratificare tempestivamente il Protocollo opzionale della Convenzione contro la tortura,

decide di:

- riservare nel 2006 una maggiore attenzione ai temi dello stato di diritto e del giusto processo nei sistemi di giustizia penale e di darvi seguito, tra l'altro, incoraggiando gli Stati partecipanti a migliorare l'attuazione degli impegni esistenti, avvalendosi anche delle competenze dell'ODIHR e in stretta collaborazione con altre pertinenti organizzazioni internazionali, al fine di evitare inutili duplicazioni;

incarica l'ODIHR ed altre pertinenti strutture dell'OSCE di:

- prestare assistenza agli Stati partecipanti affinché possano condividere validi esempi ed esperienze, come pure le migliori prassi per migliorare i sistemi di giustizia penale;
- assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nel rafforzare le capacità istituzionali degli avvocati difensori nella tutela e nella difesa dei diritti dei loro clienti.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/13/05/Corr.2
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.13/05
LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

riconfermando le Decisioni N.2/03 e 13/04 del Consiglio dei ministri, nonché altri impegni dell'OSCE intesi a combattere la tratta di esseri umani in tutte le sue forme e a tutti gli effetti, aderendo ai quali gli Stati partecipanti hanno chiaramente dimostrato la volontà politica di eliminare questa forma contemporanea di schiavitù che offende la dignità umana e pregiudica il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali,

ricordando gli obblighi internazionali assunti dagli Stati partecipanti all'OSCE che hanno firmato e ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, nonché il relativo Protocollo aggiuntivo per la prevenzione, la repressione e la punizione del traffico di persone, specialmente di donne e bambini e il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del bambino sulla vendita di bambini, la prostituzione e la pornografia infantile, nonché altri pertinenti trattati internazionali a cui gli Stati partecipanti all'OSCE hanno aderito,

prendendo atto della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, che rappresenta il primo trattato regionale in questo campo, incentrato principalmente sulla tutela delle vittime della tratta nonché sulla prevenzione di questo orrendo crimine e sulla necessità di perseguire i responsabili,

esprimendo compiacimento per i progressi compiuti dagli Stati partecipanti nell'attuazione del Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, che fornisce un complesso di strumenti per assistere le autorità e la società civile nel prevenire la tratta, portare in giudizio i responsabili e proteggere le vittime,

richiamando l'attenzione sulla necessità di migliorare le misure summenzionate, sviluppare potenti reti antitraffico operanti a livello multilaterale, regionale e bilaterale e di attuare efficacemente gli impegni assunti, fornendo pieno supporto e assistenza agli Stati partecipanti, su loro richiesta, attraverso le strutture, le istituzioni e le operazioni sul terreno dell'OSCE,

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni.

ribadendo il ruolo unico dell'OSCE come catalizzatore delle iniziative congiunte di organizzazioni internazionali volte a combattere la tratta di esseri umani in tutte le sue forme, ed encomiando le iniziative adottate dal Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani sotto gli auspici dell'“Alleanza contro la tratta di persone”,

decide di:

1. approvare l'Addendum al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani: affrontare le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta, adottato con la Decisione del Consiglio permanente N.685 del 7 luglio 2005, rispondendo in tal modo, alle esigenze delle vittime più vulnerabili e più indifese della tratta di esseri umani;
2. continuare a dedicare particolare attenzione alla crescente minaccia posta dalla tratta di esseri umani e di perseguire, nel quadro del concetto OSCE di sicurezza globale, un approccio multidimensionale e focalizzato sulle vittime nell'affrontare questioni concernenti la lotta alla tratta di esseri umani, quale aspetto del crimine organizzato, della criminalità e della corruzione;
3. incaricare il meccanismo antitratta dell'OSCE di riferire al Consiglio permanente nel giugno di ogni anno, a partire dal 2006, sui progressi compiuti in seno all'OSCE nell'ambito delle attività connesse alla tratta di esseri umani. Tali rapporti conterranno anche contributi di altre strutture, istituzioni e operazioni sul terreno dell'OSCE in merito agli sviluppi della lotta alla tratta di esseri umani in tutta la regione dell'OSCE e comprenderanno un'analisi dei risultati alla luce degli obiettivi stabiliti dal Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, adottato del 2003.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/14/05/Corr.2
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.14/05
RUOLO DELLE DONNE NELLA PREVENZIONE DEI CONFLITTI,
NELLA GESTIONE DELLE CRISI E NELLA RICOSTRUZIONE
POST CONFLITTUALE/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

richiamando l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza nell'affrontare le nuove minacce e sfide e il suo impegno a promuovere costantemente la parità fra uomini e donne, conformemente al Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi,

ricordando che l'OSCE, quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite, è uno strumento fondamentale di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale nella sua regione,

riconoscendo che le conoscenze, le capacità e l'esperienza di entrambi i sessi sono indispensabili per la pace, la democrazia sostenibile, lo sviluppo economico e, quindi, per la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE,

riconoscendo inoltre che la risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza stabilisce un legame fra parità fra i sessi e sicurezza, concentrando l'attenzione sul ruolo delle donne nelle questioni attinenti alla pace e alla sicurezza a tutti i livelli,

riaffermando la Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino, adottate in occasione della quarta Conferenza mondiale sulla donna, nonché gli esiti della ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea generale,

sottolineando l'importanza della partecipazione piena e paritaria delle donne in tutte le fasi della prevenzione e risoluzione dei conflitti nonché nell'edificazione della pace,

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni, nonché emendamenti tecnici alla traduzione degli allegati alla decisione.

riconoscendo la necessità che l'OSCE intraprenda concrete iniziative per integrare le donne nelle sue attività di prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale anche nei seguenti modi:

1. assicurando l'attiva messa in atto in tutta l'Organizzazione del Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, adottato con la Decisione del Consiglio permanente N.638 del 2 dicembre 2004,
2. integrando nelle attività dell'OSCE, come appropriato, i passaggi pertinenti della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sul ruolo delle donne a tutti i livelli della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione postconflittuale,
3. incoraggiando gli Stati partecipanti a creare un elenco nazionale di potenziali candidate femminili (come richiesto nel paragrafo 22 del Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi) e ad adottare efficaci iniziative al fine di assicurare che le donne vengano esaurientemente informate e incoraggiate a candidarsi per incarichi nel settore della prevenzione dei conflitti e della ricostruzione postconflittuale, in particolare per incarichi direttivi,
4. esortando gli Stati partecipanti ad affidare ad un maggior numero di donne la direzione di istituzioni e missioni, nonché altri incarichi di grado elevato nell'ambito dell'OSCE,
5. incoraggiando attivamente l'assunzione di donne nelle presenze dell'OSCE sul terreno, in particolare per posizioni direttive, con l'obiettivo di avere un consistente numero di donne a capo delle stesse,
6. esortando gli Stati partecipanti e le strutture dell'OSCE, come appropriato, a sostenere e incoraggiare programmi di formazione e di educazione a favore delle donne e delle giovani, nonché progetti volti a promuovere la partecipazione delle donne nell'edificazione di una pace sostenibile; invitando inoltre gli Stati ad attribuire maggiore peso alle organizzazioni femminili, a sostenere le iniziative di pace promosse dalle donne, attraverso i media e seminari sui diritti umani e la parità fra i sessi, nonché a sensibilizzare le donne sull'importanza della loro partecipazione ai processi politici,
7. esortando gli Stati partecipanti e le strutture dell'OSCE, come appropriato, a sviluppare politiche specifiche che incoraggino la partecipazione piena e paritaria delle donne e delle organizzazioni femminili alla prevenzione e risoluzione dei conflitti e alla ricostruzione postconflittuale, nonché a incoraggiare e a sostenere lo scambio di esperienze e delle migliori prassi e, inoltre, a partecipare alle iniziative di pace promosse dalle donne,
8. invitando gli Stati partecipanti a tener conto del ruolo importante e delle particolari necessità delle donne e delle giovani nella messa in atto di politiche governative e di soluzioni durevoli per la tutela dei rifugiati e degli sfollati, come i ritorni volontari, il reinsediamento, la riabilitazione, la (re)integrazione o il rimpatrio in condizioni di sicurezza e dignità,

9. raccomandando che gli Stati partecipanti valutino regolarmente le iniziative adottate per promuovere costantemente la parità tra uomini e donne nei processi di prevenzione e gestione dei conflitti e di ricostruzione, rendendo pubbliche tali valutazioni a beneficio di attività di formazione che siano sensibili al tema della parità fra i sessi e in attuazione dei pertinenti impegni, nonché per aumentare la consapevolezza della loro importanza,

decide di:

- incaricare il Segretario generale di fare specifico riferimento, nel suo rapporto annuale sull'attuazione della Decisione N.638 del Consiglio permanente sul Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, all'attuazione nell'ambito dell'Organizzazione delle parti della Risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza dell'ONU di interesse per l'OSCE;
- incaricare il Segretariato, nel contesto degli obiettivi del Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, di elaborare in cooperazione con gli Stati partecipanti, ulteriori misure finalizzate ad accrescere notevolmente il numero di donne impiegate presso il Segretariato, le istituzioni e le operazioni sul terreno dell'OSCE, con particolare riguardo agli incarichi direttivi e ai livelli decisionali;
- incaricare le strutture e le istituzioni dell'OSCE di elaborare o modificare progetti, strategie e iniziative pertinenti e di intraprendere altre attività, tra cui lo scambio di informazioni con le Nazioni Unite, al fine di adempiere gli impegni contenuti nella presente decisione;
- invitare gli Stati partecipanti all'OSCE e le istituzioni dell'Organizzazione a riferire alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza circa i progressi compiuti nell'attuazione degli impegni previsti dalla presente decisione.

MC.DEC/14/05/Corr.2
6 dicembre 2005
Allegato 1

ITALIANO
Originale: INGLESE

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI/Versione corretta***

Resa dalla Delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie. Gli Stati Uniti d'America appoggiano l'adozione di questa decisione. Desideriamo tuttavia chiarire il nostro punto di vista in merito ai riferimenti alla Dichiarazione e alla Piattaforma d'azione di Pechino, contenuti nel testo della decisione.

Gli Stati Uniti d'America sono fermamente impegnati a favore del conferimento di responsabilità alle donne e a promuovere il pieno godimento dei diritti umani universali e delle libertà fondamentali da parte delle donne.

La Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino esprimono importanti obiettivi politici che gli Stati Uniti d'America approvano. Ribadiamo le finalità, gli obiettivi e gli impegni della Dichiarazione e della Piattaforma d'azione di Pechino sulla base di taluni presupposti. Riteniamo che tali documenti costituiscano un importante quadro di orientamenti politici che non crea diritti legittimi internazionali o obblighi giuridicamente vincolanti per gli Stati ai sensi del diritto internazionale.

Nel corso della riunione del 2005 della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne (CSW) è emerso consenso internazionale sul fatto che i documenti di Pechino non creano nuovi diritti riconosciuti a livello internazionale, ivi compreso il diritto all'aborto, come confermato dalla Presidenza del CSW.

La nostra riaffermazione delle finalità, degli obiettivi e degli impegni contenuti in tali documenti non muta la posizione degli Stati Uniti d'America rispetto a trattati che non abbiamo ratificato.

Gli Stati Uniti d'America appoggiano pienamente il principio della scelta volontaria riguardo alla salute della madre e del bambino, nonché alla pianificazione familiare. Abbiamo affermato chiaramente e in diverse occasioni che, coerentemente ai principi della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo (ICPD), non riconosciamo l'aborto quale metodo di pianificazione familiare, né lo favoriamo nel nostro sistema di assistenza sanitaria in materia di procreazione.

* Include gli emendamenti tecnici alla traduzione.

Gli Stati Uniti d'America partono dal presupposto che esista un consenso internazionale sul fatto che i termini "servizi sanitari in materia di procreazione" e "il diritto alla procreazione" non includono l'aborto né significano sostegno, approvazione o promozione dell'aborto o dell'uso di agenti abortivi.

Gli Stati Uniti d'America appoggiano l'assistenza sanitaria alle donne vittime di complicazioni o infermità causate da pratiche abortive legali o illegali, inclusi ad esempio i trattamenti post-aborto, e non classificano tale assistenza tra i servizi connessi all'aborto.

Siamo lieti di unirci alle Nazioni qui presenti e d'impegnarci a compiere sforzi tangibili per continuare a prestare aiuto alle donne di tutto il mondo affinché esse possano vivere una vita migliore e più libera.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna.

Grazie."

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI/Versione corretta***

Resa dalla delegazione della Santa Sede:

“1. La Santa Sede è fermamente impegnata nella salvaguardia e nella promozione della dignità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle donne, anche in materia di pace e sicurezza e, pertanto, a tutti i livelli della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione postconflittuale.

2. Nell'unirsi al consenso sulla Decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione postconflittuale, la Santa Sede ribadisce le sue riserve e la sua dichiarazione interpretativa in merito ai documenti della Quarta conferenza mondiale sulle donne, inclusi nel rapporto della Conferenza stessa, nonché la sua dichiarazione interpretativa in merito ai documenti conclusivi della ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La Santa Sede, pertanto, intende i riferimenti ai documenti di Pechino e agli esiti della ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite in linea con tali riserve e dichiarazioni. La posizione della Santa sede in merito alle questioni ivi trattate non è mutata.

3. La Santa Sede ritiene, inoltre, che i documenti di Pechino non stabiliscano nuovi diritti umani, né nuovi obblighi vincolanti.

4. La Santa Sede riserva la sua posizione in merito a riferimenti ad altri strumenti internazionali menzionati nella suddetta Decisione, conformemente ai suoi obblighi internazionali.

5. Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna.”

* Include gli emendamenti tecnici alla traduzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/15/05/Corr.2
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.15/05
PREVENZIONE E LOTTA ALLA VIOLENZA CONTRO LE
DONNE/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto è al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE,

riaffermando la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne e la Dichiarazione e Piattaforma d'azione di Pechino della quarta Conferenza mondiale sulla donna, nonché gli esiti emersi dalla 23^a sessione speciale dell'Assemblea generale,

riaffermando che gli Stati hanno l'obbligo di adoperarsi con il dovuto impegno per prevenire atti di violenza contro le donne e le giovani, compiere indagini in merito a tali atti e punire i responsabili, nonché di offrire protezione alle vittime, e ribadendo che il mancato assolvimento di tale obbligo viola, ostacola o annulla il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali,

ricordando la risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulle donne, la pace e la sicurezza, che esorta, tra l'altro, a rispettare e a tutelare pienamente i diritti delle donne e delle giovani durante e dopo i conflitti armati, nonché a porre fine all'impunità per i responsabili di violenze su base sessuale,

riconfermando i fermi impegni assunti dagli Stati partecipanti all'OSCE nel campo dei diritti umani, dell'uguaglianza fra i sessi, della tolleranza e della non discriminazione, della lotta alla tratta di esseri umani e del miglioramento della situazione dei Rom e dei Sinti,

profondamente preoccupato per il fatto che le giovani ed alcune categorie di donne sono particolarmente vulnerabili ed esposte alla violenza e quindi bisognose di tutela, in particolare le donne appartenenti a gruppi minoritari e a popolazioni indigene, le donne rifugiate o sfollate, le migranti, le donne appartenenti a comunità rurali o remote, o in

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni, nonché emendamenti tecnici alla traduzione degli allegati alla decisione.

condizioni di indigenza, le donne che dimorano in istituti o sono in stato di detenzione, le donne disabili, anziane, vedove, le donne in situazioni di conflitto armato e quelle che sono comunque oggetto di discriminazione, anche a motivo della loro sieropositività all'HIV,

sottolineando l'impegno di promuovere costantemente l'uguaglianza fra uomo e donna, espresso nel Piano d'azione 2004 dell'OSCE, per la promozione della parità fra i sessi, nonché le specifiche disposizioni concernenti la prevenzione e l'eliminazione della violenza contro le donne negli Stati partecipanti,

esprimendo profonda preoccupazione per il persistente livello di violenza contro le donne e le giovani nella regione dell'OSCE, nonché per i costi umani e politici di tale fenomeno, e riconoscendo che la violenza contro le donne costituisce una minaccia per la sicurezza umana,

1. sollecita gli Stati partecipanti, avvalendosi del supporto e dell'assistenza dell'OSCE, ad adottare tutte le necessarie misure legislative, politiche e programmatiche di monitoraggio e valutazione al fine di promuovere e tutelare il pieno godimento dei diritti umani da parte delle donne e di prevenire e combattere tutte le forme di violenza su base sessuale nei confronti delle donne e delle giovani;
2. esorta gli Stati partecipanti a ottemperare alla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna e alla Convenzione sui diritti del bambino, qualora le abbiano già sottoscritte o, in caso contrario, a considerare di ratificarle o aderirvi; invita, inoltre, gli Stati che hanno ratificato o aderito a tali Convenzioni a ritirare le riserve contrarie all'oggetto e allo scopo delle Convenzioni stesse;
3. invita vivamente gli Stati partecipanti a prendere in considerazione di firmare, ratificare o aderire al Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire la tratta di esseri umani, in particolare donne e bambini, aggiuntivo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, al Protocollo opzionale alla Convenzione dei diritti del bambino sulla vendita di bambini, la prostituzione e la pornografia infantile e, ove appropriato, alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta alla tratta di esseri umani;
4. rileva con rammarico che le donne vittime di violenza rimangono spesso prive di tutela ed assistenza e sollecita gli Stati partecipanti a:
 - (i) assicurare che le donne vittime di violenza possano avvalersi di pieno, pari e tempestivo accesso alla giustizia e all'opportunità di ottenere adeguate riparazioni, all'assistenza medica e sociale, inclusa l'assistenza di pronto soccorso, a riservati servizi di consulenza, nonché a strutture di accoglienza;
 - (ii) adottare e attuare leggi che puniscano la violenza su base sessuale e stabiliscano adeguate tutele legali;
 - (iii) fornire tempestivamente protezione fisica e psicologica alle vittime, che preveda anche appropriate misure di protezione dei testimoni;

- (iv) compiere indagini sugli atti di violenza e portare a giudizio i responsabili, pur tenendo conto della necessità di garantire loro un trattamento adeguato;
- (v) promuovere la piena partecipazione delle donne nelle istituzioni giudiziarie, nella magistratura e nelle forze di polizia e assicurare che tutti i funzionari pubblici interessati abbiano una formazione e una consapevolezza adeguate a riconoscere, documentare e trattare i casi di violenza contro le donne e i minori;
- (vi) rispondere alle esigenze specifiche di tutela e assistenza delle giovani che hanno subito violenza;

5. rileva che la violenza contro le donne non viene sempre segnalata e registrata e non trova pertanto adeguato riscontro nelle statistiche, incoraggia pertanto gli Stati partecipanti ad appoggiare iniziative di sensibilizzazione, a compiere ulteriori significativi sforzi al fine di raccogliere, analizzare e diffondere dati comparabili e a sostenere le ONG e le ricerche specializzate in tale campo;

6. invita gli Stati partecipanti ad adottare misure atte a rafforzare l'indipendenza economica delle donne, assicurando tra l'altro politiche e prassi occupazionali non discriminatorie, l'accesso paritario all'istruzione e alla formazione, pari retribuzione per pari lavoro, maggiori opportunità di lavoro e di istruzione, nonché pari accesso alle risorse economiche e al loro controllo, al fine di ridurre la vulnerabilità delle donne a ogni forma di violenza, inclusa la violenza domestica e la tratta di esseri umani;

7. sollecita gli Stati partecipanti ad adottare tutte le iniziative necessarie per prevenire la violenza su base sessuale contro le donne e le giovani durante e dopo i conflitti armati e le emergenze, comprese azioni volte a portare in giudizio gli autori di crimini, e ad adottare misure straordinarie per far fronte alle esigenze delle donne e delle giovani nei contesti post-conflittuali;

8. prende atto dell'inclusione dei crimini su base sessuale nello statuto di Roma del Tribunale penale internazionale e negli Elementi costitutivi dei crimini, adottati dall'Assemblea degli Stati Parte dello Statuto di Roma nel settembre 2002, nonché della definizione delle circostanze in base alle quali tali reati possono essere considerati crimini contro l'umanità e/o crimini di guerra;

9. incoraggia la diffusione della pertinente giurisprudenza dei Tribunali penali internazionali *ad hoc* per l'ex Jugoslavia e per il Ruanda e la piena cooperazione con tali giurisdizioni;

10. decide di intensificare la cooperazione dell'OSCE con le pertinenti strutture delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa, dell'Unione europea e di altre organizzazioni internazionali, nonché con la società civile e con le pertinenti organizzazioni non governative, al fine di promuovere la prevenzione e la lotta contro tutte le forme di violenza nei confronti delle donne e delle giovani;

11. incarica il Consiglio permanente di incoraggiare l'elaborazione da parte delle pertinenti istituzioni e strutture dell'OSCE di programmi, progetti e politiche atti ad assistere

gli Stati partecipanti, su richiesta di questi ultimi, nella lotta alla violenza contro le donne e le giovani e a fornire assistenza alle vittime;

12. chiede al Segretario generale di dedicare particolare attenzione alla presentazione di rendiconti sull'attuazione della presente decisione nell'elaborazione del suo Rapporto annuale al Consiglio permanente sul Piano d'azione 2004 per la promozione della parità fra i sessi.

MC.DEC/15/05/Corr.2
6 dicembre 2005
Allegato 1

ITALIANO
Originale: INGLESE

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI/Versione corretta***

Resa dalla Delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie. Gli Stati Uniti d'America appoggiano l'adozione di questa decisione. Desideriamo tuttavia chiarire il nostro punto di vista in merito ai riferimenti alla Dichiarazione e alla Piattaforma d'azione di Pechino, contenuti nel testo della decisione.

Gli Stati Uniti d'America sono fermamente impegnati a favore del conferimento di responsabilità alle donne e a promuovere il pieno godimento dei diritti umani universali e delle libertà fondamentali da parte delle donne.

La Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino esprimono importanti obiettivi politici che gli Stati Uniti d'America approvano. Ribadiamo le finalità, gli obiettivi e gli impegni della Dichiarazione e della Piattaforma d'azione di Pechino sulla base di taluni presupposti. Riteniamo che tali documenti costituiscano un importante quadro di orientamenti politici che non crea diritti legittimi internazionali o obblighi giuridicamente vincolanti per gli Stati ai sensi del diritto internazionale.

Nel corso della riunione del 2005 della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne (CSW) è emerso consenso internazionale sul fatto che i documenti di Pechino non creano nuovi diritti riconosciuti a livello internazionale, ivi compreso il diritto all'aborto, come confermato dalla Presidenza del CSW.

La nostra riaffermazione delle finalità, degli obiettivi e degli impegni contenuti in tali documenti non muta la posizione degli Stati Uniti d'America rispetto a trattati che non abbiamo ratificato.

Gli Stati Uniti d'America appoggiano pienamente il principio della scelta volontaria riguardo alla salute della madre e del bambino, nonché alla pianificazione familiare. Abbiamo affermato chiaramente e in diverse occasioni che, coerentemente ai principi della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo (ICPD), non riconosciamo l'aborto quale metodo di pianificazione familiare, né lo favoriamo nel nostro sistema di assistenza sanitaria in materia di procreazione.

* Include gli emendamenti tecnici alla traduzione.

Gli Stati Uniti d'America partono dal presupposto che esista un consenso internazionale sul fatto che i termini "servizi sanitari in materia di procreazione" e "il diritto alla procreazione" non includono l'aborto né significano sostegno, approvazione o promozione dell'aborto o dell'uso di agenti abortivi.

Gli Stati Uniti d'America appoggiano l'assistenza sanitaria alle donne vittime di complicazioni o infermità causate da pratiche abortive legali o illegali, inclusi ad esempio i trattamenti post-aborto, e non classificano tale assistenza tra i servizi connessi all'aborto.

Siamo lieti di unirci alle Nazioni qui presenti e d'impegnarci a compiere sforzi tangibili per continuare a prestare aiuto alle donne di tutto il mondo affinché esse possano vivere una vita migliore e più libera.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna.

Grazie."

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI/Versione corretta***

Resa dalla delegazione della Santa Sede:

- “1. La Santa Sede rispetta profondamente e promuove con fermezza la dignità, i diritti umani e le libertà fondamentali delle donne e delle giovani ed è, pertanto, seriamente impegnata a prevenire e a combattere la violenza contro le donne e le giovani.
2. Nell’unirsi al consenso sulla Decisione del Consiglio dei ministri dell’OSCE sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, la Santa Sede ribadisce le sue riserve e la sua dichiarazione interpretativa in merito ai documenti della quarta Conferenza mondiale sulla donna, acclusi al rapporto della Conferenza stessa, nonché la sua dichiarazione interpretativa in merito ai documenti conclusivi della ventitreesima sessione speciale dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite. La Santa Sede, pertanto, intende i riferimenti ai documenti di Pechino e agli esiti della ventitreesima sessione speciale dell’Assemblea delle Nazioni Unite in linea con tali riserve e dichiarazioni. La sua posizione riguardo a tali questioni non è mutata.
3. La Santa Sede ritiene inoltre che i documenti di Pechino non stabiliscano nuovi diritti umani, né nuovi obblighi vincolanti.
4. La Santa Sede riserva la sua posizione in merito a riferimenti ad altri strumenti internazionali menzionati nella suddetta Decisione, conformemente ai suoi obblighi internazionali. Inoltre, il fatto che la Santa Sede si sia unita al consenso sulla Decisione summenzionata non implica, in alcun modo, un mutamento della sua posizione riguardo agli strumenti internazionali di cui non è parte.
5. Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna.”

* Include gli emendamenti tecnici alla traduzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/16/05/Corr.2
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.16/05
GARANTIRE I PIÙ ELEVATI STANDARD DI CONDOTTA E DI
RESPONSABILITÀ DEL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO
LE MISSIONI E LE FORZE INTERNAZIONALI/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

riconfermando gli impegni OSCE nel campo della lotta alla tratta di esseri umani, in particolare la Decisione N.1 del Consiglio dei ministri di Vienna del 2000, la Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Porto del 2002 e la Decisione N.2/03 del Consiglio dei ministri di Maastricht, nonché il Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani e il suo addendum "Affrontare le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta",

richiamando il Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire il traffico di esseri umani, in particolare di donne e bambini, aggiuntivo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, nonché la sua definizione generale di tratta di esseri umani,

ribadendo che la tratta di esseri umani, una forma contemporanea di schiavitù, pregiudica gravemente il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali,

esprimendo preoccupazione per il fatto che il personale civile e militare in servizio presso le forze internazionali di mantenimento della pace o altre missioni internazionali, ivi incluse imprese appaltatrici, nonché presso le presenze sul terreno di organizzazioni internazionali, tra cui l'OSCE, potrebbe costituire un fattore che contribuisce all'aumento della domanda nel contesto della tratta di esseri umani,

accogliendo con favore gli sforzi delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni internazionali volti a sviluppare e applicare politiche di "tolleranza zero" che, insieme all'educazione e alla formazione, risultano necessarie per prevenire la tratta di esseri umani da parte del personale di dette forze e di altro personale,

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni.

ricordando le attività in corso in seno a tutte le pertinenti organizzazioni internazionali finalizzate ad elaborare criteri comuni e migliori prassi per prevenire e combattere la tratta di esseri umani,

esprimendo preoccupazione per i rapporti sulla condotta scorretta di alcuni membri del personale civile e militare in servizio presso forze internazionali di mantenimento della pace o altre missioni internazionali, inclusi i rapporti su casi di coinvolgimento nella tratta di esseri umani, come definita dal Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire il traffico di esseri umani, in particolare di donne e bambini, condannando con fermezza tali atti e rilevando che essi pregiudicano l'adempimento dei mandati delle missioni,

esprimendo inoltre preoccupazione per i rapporti sulla condotta scorretta di alcuni membri del personale civile e militare in servizio presso le forze internazionali di mantenimento della pace o altre missioni internazionali, inclusi i rapporti su casi di sfruttamento e di abuso sessuale nei confronti di popolazioni locali e di rifugiati, nonché su casi di lavoro forzato, condannando con fermezza tali atti e rilevando che essi pregiudicano l'adempimento dei mandati delle missioni,

insistendo sulla necessità di una maggiore informazione e sensibilizzazione al riguardo tra il personale in servizio presso missioni internazionali,

prendendo atto degli sforzi compiuti dalle Nazioni Unite per assicurare che il personale in servizio presso le forze internazionali di mantenimento della pace o altre missioni internazionali osservi i più elevati standard di condotta e responsabilità,

1. esorta gli Stati partecipanti a migliorare, ove necessario, le misure intese a prevenire che i membri del personale militare e civile dislocati presso le forze internazionali di mantenimento della pace o altre missioni internazionali, ivi inclusi i funzionari dell'OSCE, svolgano attività connesse alla tratta di esseri umani o allo sfruttamento delle vittime. A tale riguardo, gli Stati partecipanti si adopereranno per assicurare che le norme, i regolamenti e altri pertinenti documenti nazionali possano essere applicati nei confronti di loro cittadini in servizio presso le forze di mantenimento della pace o altre missioni internazionali, al fine di garantire i più elevati standard di condotta e responsabilità;
2. sollecita gli Stati partecipanti che hanno dislocato personale militare e civile all'estero ad assistere, nei limiti delle loro competenze e nell'ambito dei rispettivi mandati, le autorità competenti del paese ospitante negli sforzi volti a combattere la tratta di esseri umani. Nell'istruire il proprio personale militare e civile da dislocare all'estero ciascuno Stato partecipante terrà conto delle politiche e delle conseguenze riguardo alla tratta di esseri umani;
3. invita vivamente gli Stati partecipanti ad adottare appropriate azioni per prevenire lo sfruttamento e l'abuso sessuale, nonché i casi di lavoro forzato da parte del loro personale militare e civile in servizio presso le forze di mantenimento della pace o altre missioni internazionali, nonché ad applicare i pertinenti standard di condotta a tale riguardo e ad assicurare che qualsiasi violazione sia oggetto di appropriate indagini e sia punito in modo adeguato;

4. riafferma l'importanza di attuare il Codice di condotta per i funzionari dell'OSCE e l'Istruzione 11 per il personale sulla tratta di esseri umani e incarica il Segretario generale dell'OSCE di aggiornare tali documenti, avvalendosi dell'esperienza del Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani e dell'Unità di assistenza contro la tratta, al fine di garantire la loro conformità con la presente decisione e di distribuirli, prima della pubblicazione, agli Stati partecipanti per eventuali osservazioni e discussioni;
5. invita anche i Governi dei Partner OSCE per la cooperazione ad impegnarsi rispetto ai principi esposti nella presente decisione e, a tal fine, incarica il Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani e il Segretario generale dell'OSCE di scambiare informazioni e materiale pertinente con i Partner OSCE per la cooperazione;
6. incarica il Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani di scambiare con le pertinenti organizzazioni internazionali il materiale didattico dell'OSCE e altre informazioni che potrebbero essere utili ai fini di fornire assistenza nella lotta alla tratta di esseri umani;
7. incarica il Segretario generale di riferire annualmente al Consiglio permanente in merito all'attuazione della presente decisione con riguardo al Codice di condotta per i funzionari dell'OSCE e all'Istruzione 11 per il personale, conformemente alla disposizione III 11.1 del Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/17/05/Corr.2
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.17/05
RAFFORZAMENTO DELL'EFFICIENZA
DELL'OSCE/Versione corretta*

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando la sua piena adesione alle norme, ai principi e agli impegni nelle tre dimensioni dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza, concordati con l'Atto finale dell'Atto finale di Helsinki del 1975 e con la Carta di Parigi per una nuova Europa del 1990,

riconoscendo il ruolo dell'Organizzazione quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite,

richiamando all'attenzione gli impegni dell'OSCE si applicano in modo uguale a tutti gli Stati partecipanti,

evidenziando il ruolo dell'Organizzazione quale foro per il dialogo politico, quale strumento fondamentale per il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione postconflittuale, nonché quale organo con funzioni normative, dotato di istituzioni, operazioni sul terreno, strumenti e meccanismi propri,

riaffermando l'importanza di ciascuna delle tre dimensioni dell'approccio dell'OSCE alla sicurezza, nonché del carattere transdimensionale di tale approccio,

determinati a rafforzare la fiducia tra gli Stati partecipanti e la consapevolezza di perseguire un obiettivo comune, attraverso un dialogo politico onnicomprensivo basato sulla parità, come pure l'assistenza fornita in modo cooperativo,

riconoscendo la necessità di continuare a concentrare i lavori dell'Organizzazione in quei settori in cui essa offre vantaggi comparativi e apporta un valore aggiunto, pur conservando il suo approccio globale alla sicurezza,

* Include gli emendamenti relativi alla presente decisione, come uniformata dalle delegazioni, nonché emendamenti tecnici alla traduzione degli allegati alla decisione.

tenendo presente la necessità di assicurare che le priorità fondamentali e i piani di azione abbiano una prospettiva di lungo termine e siano adeguati all'evolversi del clima di sicurezza,

decisi a rafforzare l'efficienza dell'Organizzazione che opera sulla base dell'eguaglianza sovrana degli Stati e di decisioni adottate per consenso, al fine di migliorare la trasparenza e promuovere il senso di appartenenza di tutti gli Stati partecipanti,

determinati a promuovere costantemente ed efficacemente la parità tra uomini e donne in tutte le politiche, le attività e i programmi dell'OSCE,

richiamando la Decisione del Consiglio dei ministri N.16/04 sull'istituzione di un Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE,

encomiando il Comitato per la risolutezza dimostrata e per gli sforzi compiuti, che hanno dato luogo al Rapporto intitolato: Obiettivo comune, verso un'OSCE più efficiente (CIO.GAL/100/05 del 27 giugno 2005), e tenendo conto delle raccomandazioni ivi contenute,

considerando, inoltre, altri contributi, tra cui quello fornito dall'Assemblea parlamentare, nonché dall'esito delle Consultazioni ad alto livello tenutesi a Vienna il 12 e 13 settembre 2005, come risulta dal documento contenente le Osservazioni della Presidenza (CIO.GAL/132/05 del 16 settembre 2005),

ritenendo che sono necessari ulteriori sforzi per adottare provvedimenti appropriati a seguito delle raccomandazioni del Comitato di personalità eminenti,

1. incarica il Consiglio permanente di proseguire i lavori sulla base del Rapporto del Comitato di personalità eminenti nonché degli esiti delle Consultazioni ad alto livello e di riferire al Consiglio dei ministri del 2006 in merito a quanto segue:

- norme procedurali;
- miglioramento del processo di consultazione, anche valutando la possibilità di creare una struttura in forma di comitato;
- esame delle modalità per migliorare la pianificazione e l'efficienza delle conferenze dell'OSCE;
- potenziamento dell'efficacia, dell'efficienza e della trasparenza delle attività dell'Organizzazione, compresi i relativi finanziamenti di bilancio ed extra bilancio, nonché delle pertinenti analisi e valutazioni;
- esame delle possibilità di rafforzare ulteriormente il ruolo del Segretario generale, sostenendolo al tempo stesso nel pieno esercizio del suo mandato, anche attraverso una più intensa cooperazione con i capi delle istituzioni e delle operazioni sul terreno;
- modernizzazione del Segretariato, tenendo conto anche delle proposte presentate dal Segretario generale e dagli Stati partecipanti, al fine di accrescere ulteriormente la sua

capacità di fornire supporto alla Presidenza in esercizio e agli Stati partecipanti, nonché di coordinare le attività dell'OSCE;

- rafforzamento dell'efficienza delle istituzioni e delle operazioni sul terreno dell'OSCE;
- esame della possibilità di dotare l'OSCE di uno status giuridico e di garantire privilegi e immunità, tenendo conto del parere di esperti legali;
- miglioramento ulteriore della pianificazione dei programmi, affinché questa possa rispecchiare più chiaramente le priorità dell'Organizzazione;
- esame dei mezzi per migliorare ulteriormente la professionalità del personale dell'OSCE e la gestione delle sue risorse umane, con dovuto riguardo alla volontà di conseguire un equilibrio in termini geografici e di parità fra i sessi;
- esame della possibilità di effettuare missioni tematiche in tutta l'area dell'OSCE o in un contesto sub-regionale;

2. Incarica l'ODIHR di sottoporre all'esame del prossimo Consiglio dei ministri un rapporto su:

- attuazione degli impegni esistenti,
- eventuali impegni supplementari,
- metodi per potenziare e promuovere le sue attività in materia di elezioni,
- miglioramento dell'efficacia per quanto concerne l'assistenza fornita agli Stati partecipanti,

tenendo conto e rispondendo a quesiti posti dagli Stati partecipanti e in stretta consultazione con gli stessi.

MC.DEC/17/05/Corr.2
6 dicembre 2005
Allegato 1

ITALIANO
Originale: INGLESE

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI/Versione corretta***

Resa dalla delegazione della Moldova:

“In relazione alla Decisione sul rafforzamento dell’efficienza dell’OSCE, la delegazione della Moldova desidera rendere una dichiarazione interpretativa a nome degli Stati membri del GUAM, ai sensi del paragrafo 79 (capitolo 6) delle Raccomandazioni finali delle consultazioni di Helsinki.

Unendosi al consenso sull’adozione della Decisione del Consiglio dei ministri di Lubiana relativa al rafforzamento dell’efficienza dell’OSCE, i Paesi GUAM considerano la creazione di un meccanismo speciale dell’OSCE che tratti le questioni concernenti la composizione dei conflitti irrisolti (come previsto dal documento PC.DEL/1223/05/Rev.1 sulla posizione GUAM al riguardo), una componente essenziale delle attività da intraprendere per “il potenziamento dell’efficacia, dell’efficienza e della trasparenza delle attività dell’Organizzazione, compresi i relativi finanziamenti di bilancio ed extrabilancio, nonché le pertinenti analisi e valutazioni”, come stabilito nel quarto punto operativo della Decisione sopraccitata.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.”

* Include gli emendamenti tecnici alla traduzione.

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI/Versione corretta***

Resa dalla Delegazione della Belarus:

“In merito all’adozione della Decisione sul rafforzamento dell’efficienza dell’OSCE, la Delegazione della Repubblica di Belarus è stata autorizzata a rendere la seguente dichiarazione interpretativa relativamente al paragrafo 2 di tale decisione.

Il fatto che la Belarus si sia unita al consenso sulla decisione non significa che essa concordi con i metodi di lavoro dell’Ufficio OSCE per le Istituzioni democratiche e i diritti dell’uomo (ODIHR).

La Delegazione della Belarus parte dal presupposto, che nell’elaborazione del rapporto per la riunione del Consiglio dei ministri del 2006, l’ODIHR terrà conto di tutti i commenti e di tutte le proposte presentati e risponderà, inoltre, senza eccezioni, a tutti i quesiti di tutti gli Stati partecipanti.

La Belarus ritiene che il rapporto dell’ODIHR al Consiglio dei ministri dovrebbe contenere i seguenti elementi essenziali:

- un’analisi comparata delle leggi e delle prassi elettorali di tutti gli Stati partecipanti all’OSCE;
- un elenco di criteri obiettivi per la valutazione delle elezioni;
- una metodologia per il monitoraggio elettorale, basata sulle raccomandazioni del Comitato di personalità eminenti e intesa ad assicurare obiettività, trasparenza, professionalità e pari trattamento di tutti gli Stati partecipanti.

Nell’eventualità che il rapporto dell’ODIHR non risponda a tali requisiti, la Belarus non si riterrà vincolata dalle relative conclusioni e proposte e si riserva il diritto di sollevare di nuovo al cospetto degli organi decisionali dell’OSCE la questione relativa all’operato dell’Ufficio.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna.”

* Include gli emendamenti tecnici alla traduzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/18/05
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.18/05
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2008

Il Consiglio dei ministri decide che la Finlandia eserciti le funzioni della Presidenza dell'OSCE nell'anno 2008.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Lubiana 2005

MC.DEC/19/05
6 dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

Secondo giorno della Tredicesima riunione
MC(13) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.19/05
DATA E LUOGO DELLA PROSSIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

La Quattordicesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà in Belgio il 4 e il 5 dicembre 2006.